

II Rapporto
Le donne ai vertici del settore pubblico¹

13 gennaio 2014

1. Introduzione metodologica

La Rete Armida ha proseguito nell'attività di monitoraggio sulla presenza femminile ai vertici del settore pubblico avviata nel 2012. I dati del presente rapporto, riferiti all'anno 2013, sono stati per lo più ricavati dai siti internet delle pubbliche amministrazioni; in alcuni casi sono stati forniti dagli uffici del personale o dai comitati pari opportunità delle istituzioni di riferimento. Sono stati considerati i dati più recenti disponibili.

La ricerca non si è limitata al mero reperimento dei dati, ma in alcuni casi è stato necessario provvedere anche alla "ricostruzione" degli stessi, in quanto spesso manca la disaggregazione per genere nell'ambito dei dati resi pubblici attraverso i siti istituzionali. I dati risultano in alcuni casi disomogenei in relazione al carattere assai variegato delle amministrazioni oggetto di studio e della loro struttura interna.

Oggetto dell'indagine sono esclusivamente le amministrazioni pubbliche e le carriere pubbliche a livello centrale.

Il *focus* dell'analisi non è sulla presenza femminile *tout court* nelle amministrazioni pubbliche centrali, ma sulle posizioni "direttive" (comprese quelle "apicali") e, in alcuni casi, su quelle semidirettive. Si tratta, infatti, di posizioni alle quali non si accede sulla base di procedure assistite da garanzie meritocratiche come l'anonimato delle prove (ad es. concorso pubblico o selezione interna), bensì in virtù di meccanismi di nomina e cooptazione (nomina da parte dei vertici politici o amministrativi dell'ente, ovvero da parte di "pari").

Si è scelto di indagare in particolare le posizioni direttive e apicali alle quali si accede per cooptazione proprio perché - ed emerge dalle analisi - è in tale meccanismo di scelta che può annidarsi una discriminazione, fosse anche "*implicita*", a sfavore delle donne nel momento dell'attribuzione delle posizioni di vertice.

In considerazione della difficile comparazione tra le carriere pubbliche, è stato fatto uno sforzo per rendere quanto più leggibili ed omogenei i dati, adottando la terminologia di *incarico apicale* e di *funzione direttiva* con riferimento, rispettivamente, agli incarichi di vertice delle articolazioni esaminate (comprese le posizioni di Vice) e a ruoli di effettivo snodo di potere, ai quali si accede per specifica attribuzione di una posizione e non già per mera progressione automatica di carriera.

¹ La ricerca è stata realizzata da Valentina Andreozzi, Marcella Corsi, Maria Giulia Cosentino, Luana Iannetti, Adriana Lotti, Monica Parrella. Hanno collaborato al reperimento dei dati Magda Bianco, Mariangela Caminiti, Maria Concetta Cassata, Gloria Cinque, Maria Rosaria Di Lorenzo, Nadia Linciano, Pietro Mancini, Chiara Martuscelli, Francesca Romana Pezzella, Francesca Santoro, Sonia Sordani.

I dati 2013 relativi ai vertici della scala gerarchica delle amministrazioni confermano la scarsa presenza femminile nei ruoli apicali già riscontrata nel 2012, sebbene con qualche significativa eccezione.

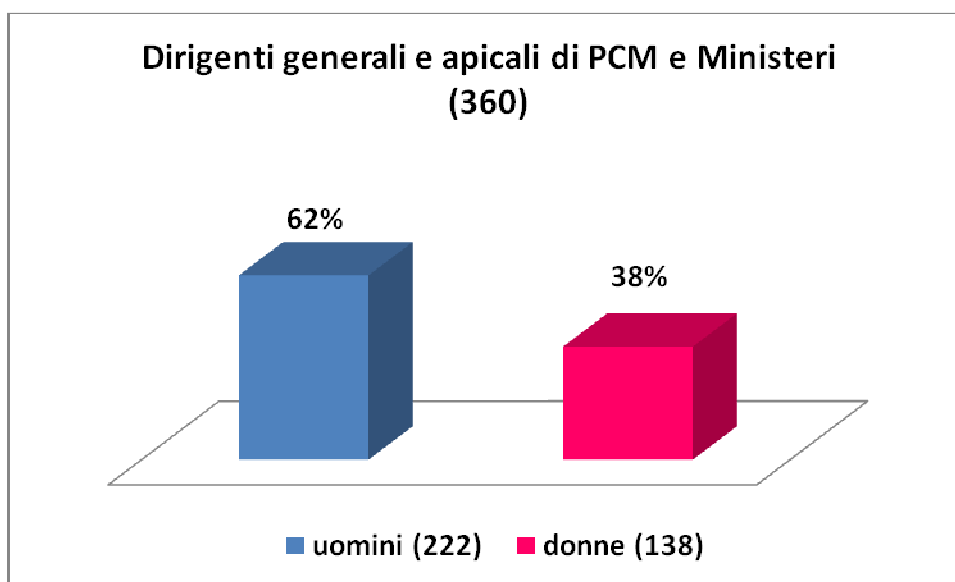
Le basse percentuali di donne nei ruoli apicali in molte amministrazioni sono particolarmente significative, in particolare, se confrontate con i recenti andamenti degli accessi per concorso alle carriere pubbliche, e cioè su base puramente meritocratica: permane significativa la percentuale delle vincitrici donne, che spesso supera il 50%. Rappresentano conferme la prossima nomina di 32 Referendari di T.A.R., vincitori di concorso, dei quali 19 sono donne e il risultato degli ultimi concorsi per l'accesso alla magistratura contabile (10 donne su 21 vincitori complessivi).

Rispetto al rapporto del 2012 non sono stati esaminati i dati relativi alla presenza femminile tra i direttori di strutture complesse nell'ambito del servizio sanitario nazionale (i primari), in quanto dai siti istituzionali non è stato possibile reperire informazioni aggregate aggiornate rispetto a quelle già riportate nel rapporto del 2012, peraltro riferite al 2009.

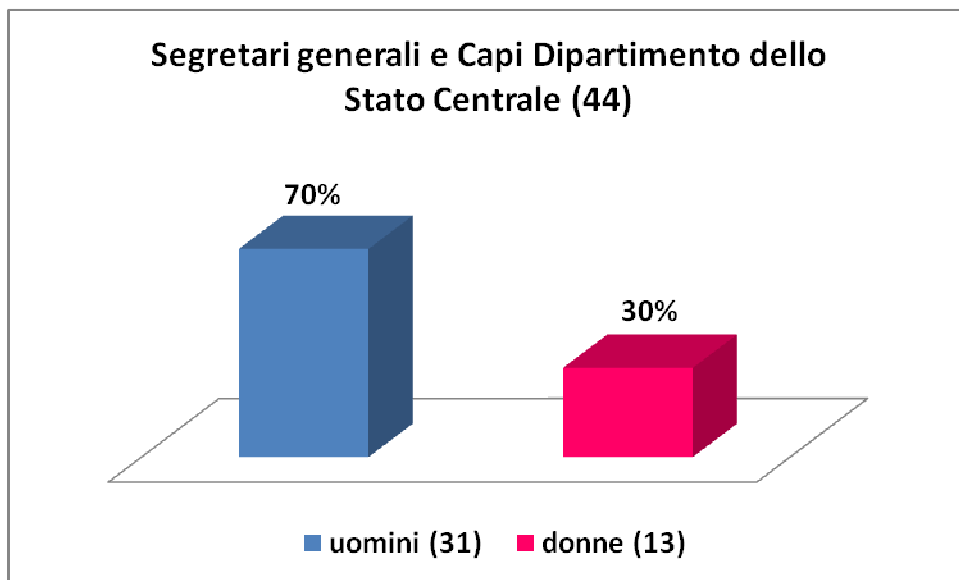
2. Le donne ai vertici delle carriere pubbliche: luci e ombre

2.1. Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministeri

I dati aggregati della dirigenza generale e apicale della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri evidenziano che, su un totale di 360 dirigenti generali, le donne sono 138 (il 38%), mentre delle 44 posizioni dirigenziali apicali 13 sono ricoperte da donne (il 30%)², registrando un incremento rispetto alla percentuale del 2012 (le donne dirigenti generali si attestavano intorno al 36 % e le donne della dirigenza apicale intorno al 23%)



² Fonte: Elaborazioni Rete Armida su dati raccolti dai siti internet e da uffici della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri.



Nel dettaglio, la percentuale di donne nei ruoli apicali rimane bassa in molti Ministeri ed è donna soltanto un segretario generale (massima posizione amministrativa apicale), presso il Ministero dei Beni Culturali. Al contrario, ci si avvicina significativamente alla soglia del 40% di donne in ruoli apicali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e si raggiunge la soglia di parità del 50% al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

A distanza di un anno dalle precedenti rilevazioni si conferma e anzi si accentua la presenza massiccia, già rilevata nel 2012, di donne nell'ambito del personale civile del Ministero della Difesa (per quanto riguarda le posizioni apicali) e del Ministero della Giustizia (dove gli apicali donna raggiungono il 33%). Ancora più confortanti infine i dati relativi alla dirigenza generale del Ministero dell'Interno, che superano il 50 %, e quelli della dirigenza apicale, attorno al 63%, (non sono stati rilevati, però i dati del dipartimento di pubblica sicurezza)

In leggero miglioramento anche le percentuali di donne presenti ai vertici del Ministero dello Sviluppo Economico (una Vice è divenuta Capo Dipartimento) e al Ministero della Salute, (nella dirigenza generale la presenza femminile è pari al 58%)

Pertanto, quando sono presenti dirigenti apicali donne, ricoprono spesso il ruolo di vice, oppure rivestono il ruolo di capo dipartimento del personale (ad esempio, al Ministero dell'Economia e al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).

La percentuale di dirigenti generali e apicali è invece ben al di sotto della media al Ministero degli Esteri, al Ministero dell'Agricoltura e al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

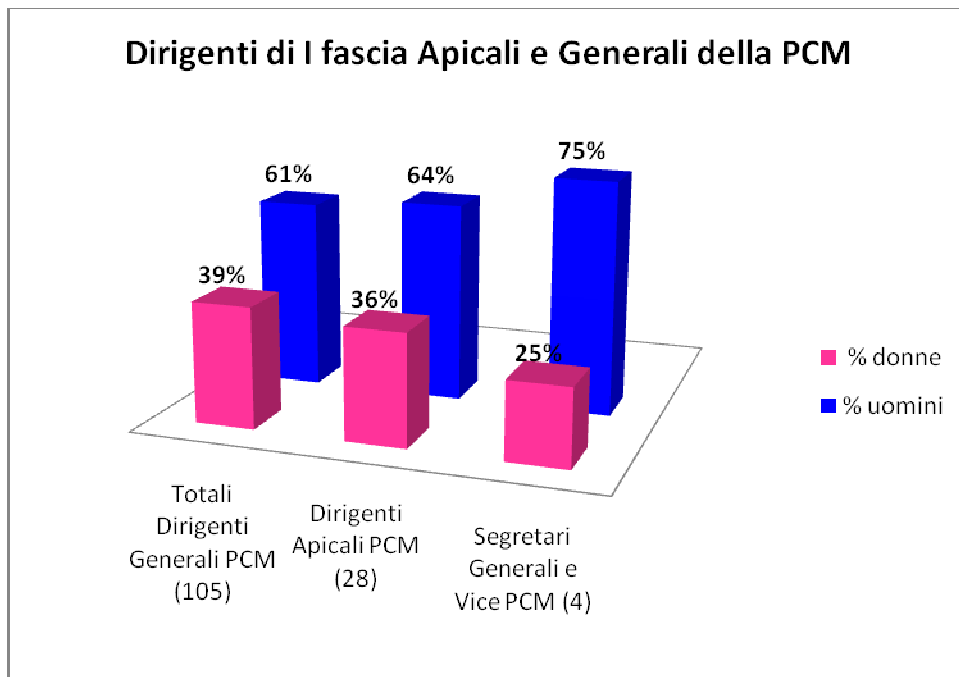
Al Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali il Segretario Generale non è più una donna.

Il Ministero dell'Ambiente non vede nessun apicale o dirigente generale donna, anche se nella diretta collaborazione del Ministro sono donne sia il Capo di Gabinetto sia il Capo dell'Ufficio Legislativo.

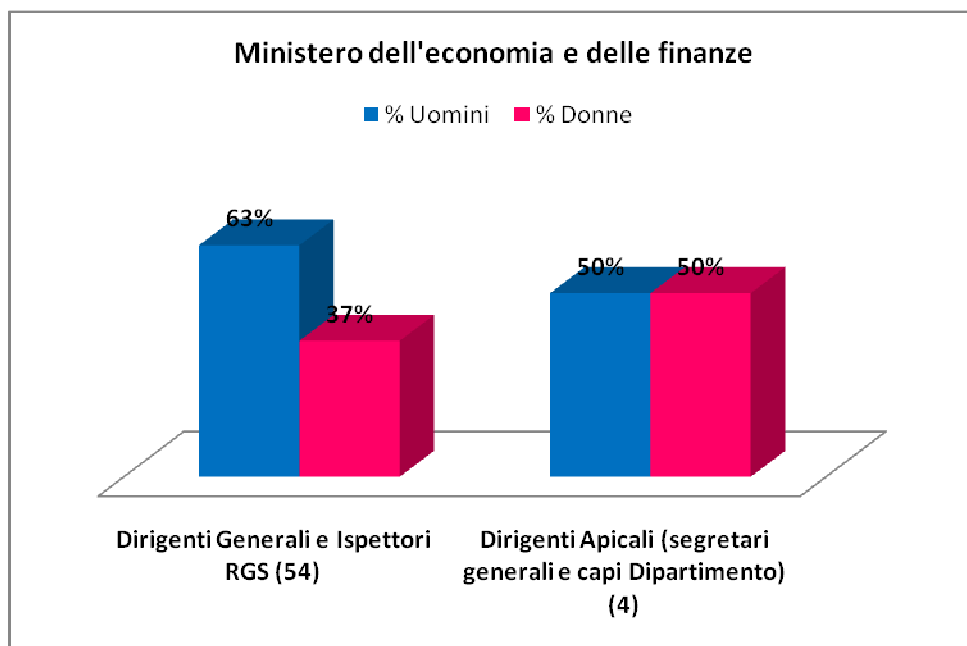
Presidenza del Consiglio dei Ministri. I dati sono riferiti sia a dirigenti di ruolo che a dirigenti esterni e in comando³, facenti capo al Segretariato generale della PCM e ai Ministri senza portafoglio. L'aggiornamento più recente è al 3 dicembre 2013. Le rilevazioni riflettono una presenza femminile, sia nella dirigenza apicale, sia in quella generale, significativa, sebbene in leggero calo rispetto ai dati

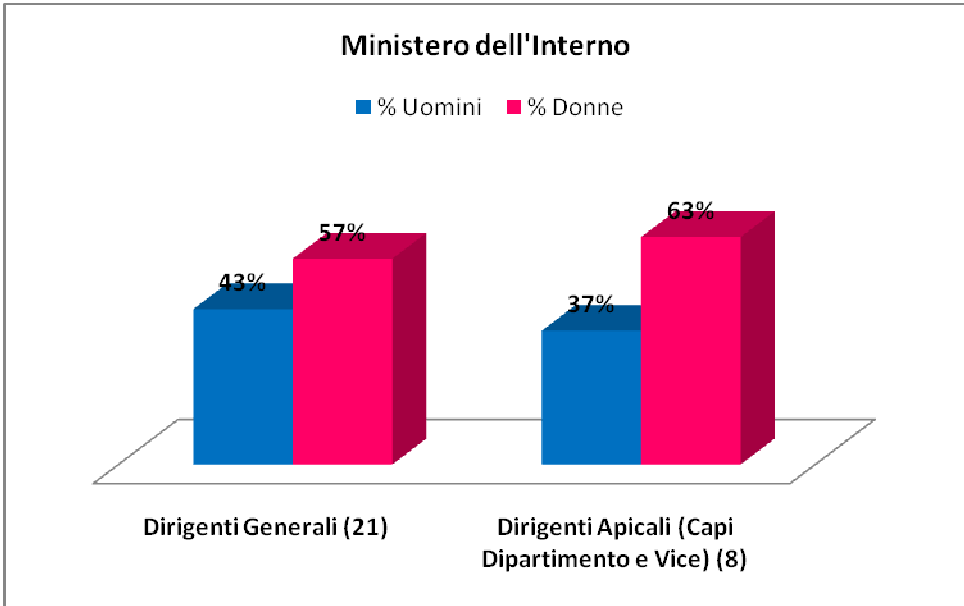
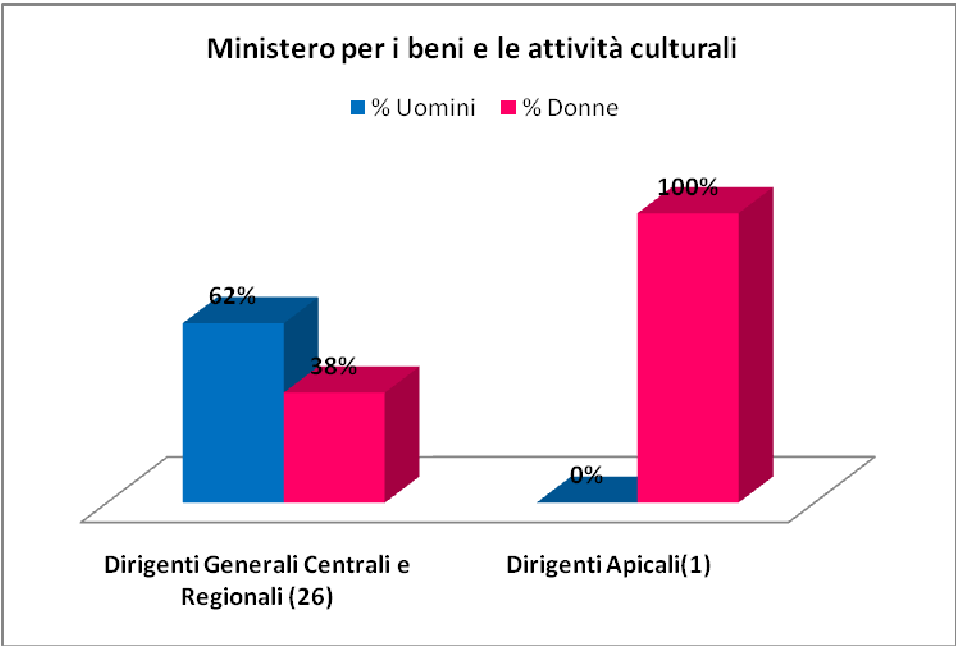
³ Dati elaborati dal sito www.governo.it

registrati nel 2012 (rispettivamente, il 36% contro il 39% del 2012 e il 39% contro il 43% del 2012). Una novità di rilievo è la presenza di una donna tra i tre Vice Segretari Generale, nominata nel 2013.



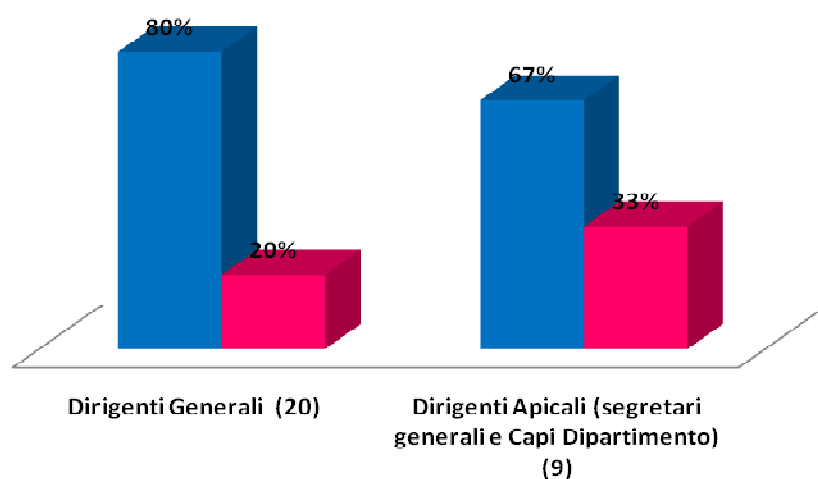
Ministeri. I dati sono riferiti sia a dirigenti di ruolo che a dirigenti esterni e in comando. L'aggiornamento dei dati, desunto dai siti internet istituzionali, può variare a seconda dei Ministeri: il dato più aggiornato fa riferimento al 22 novembre 2013, quello meno aggiornato al 31 dicembre 2012.





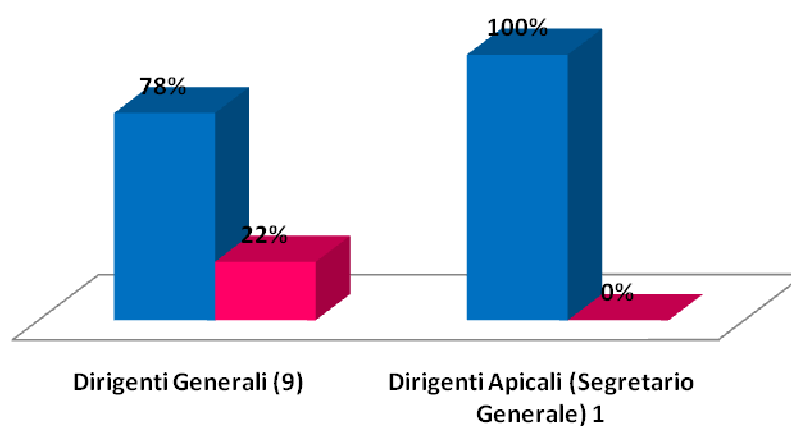
Ministero della Giustizia

■ % Uomini ■ % Donne



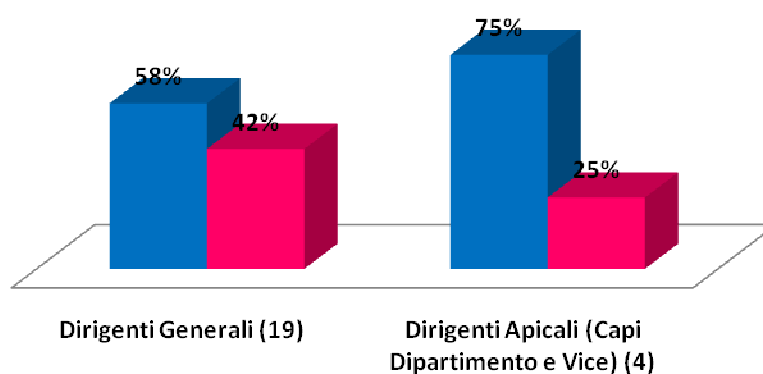
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

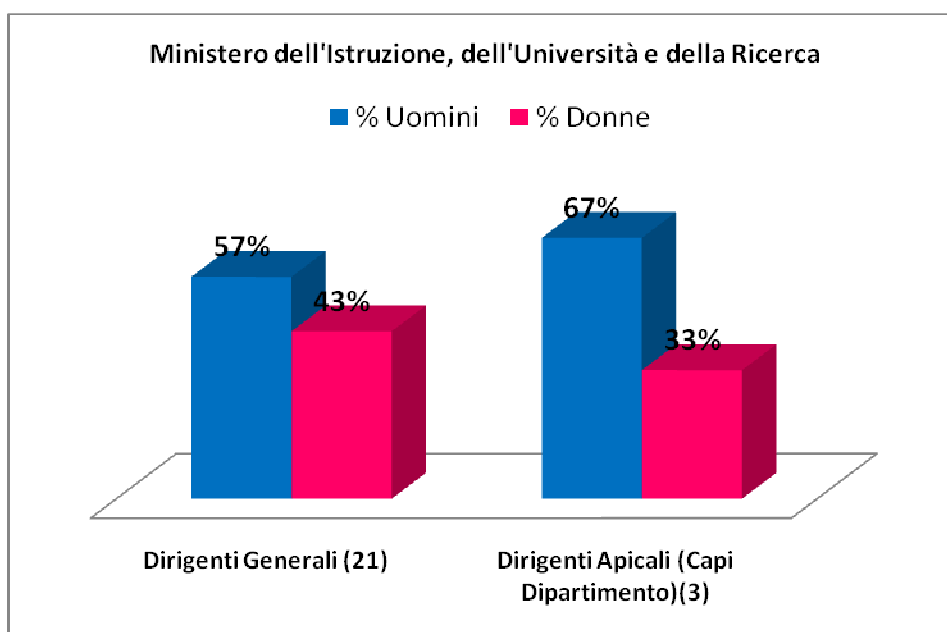
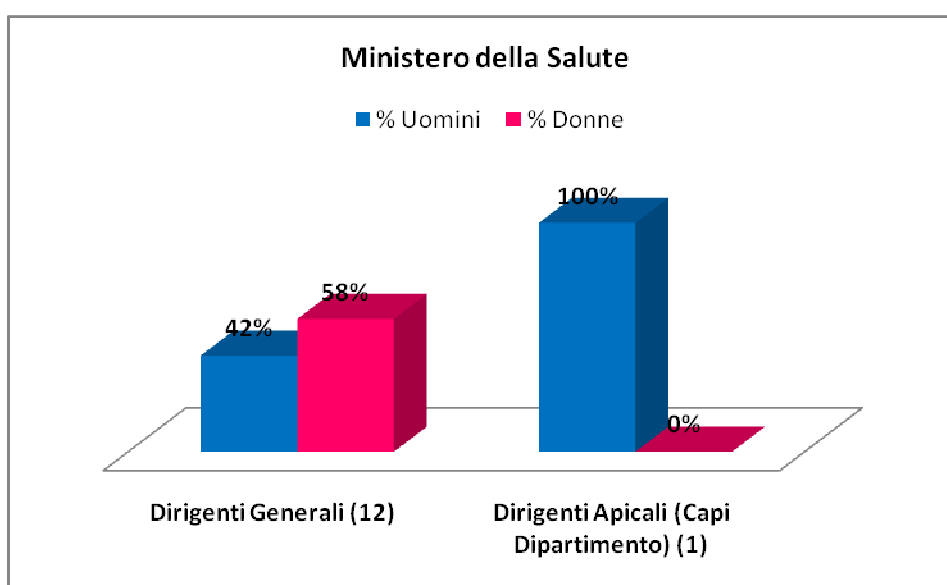
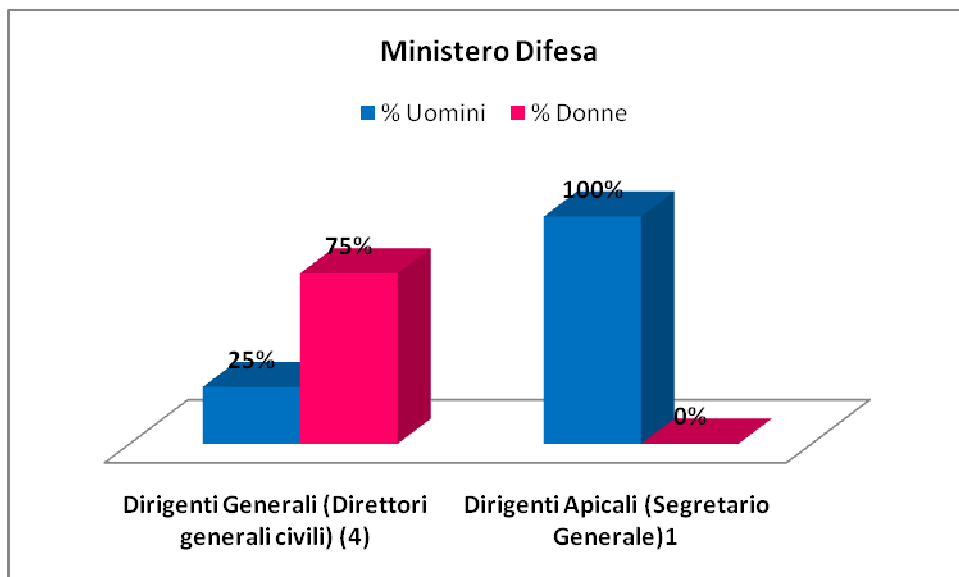
■ % Uomini ■ % Donne

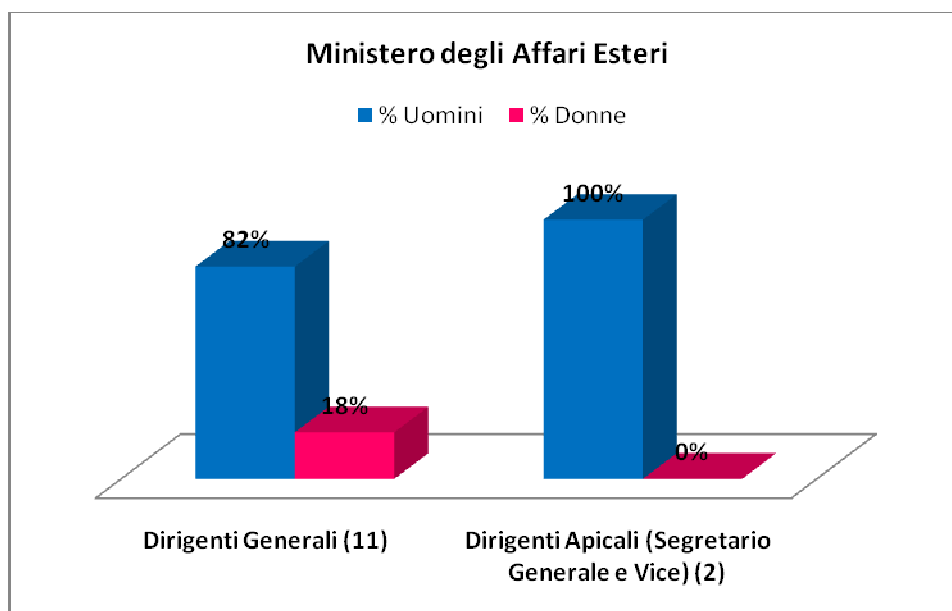
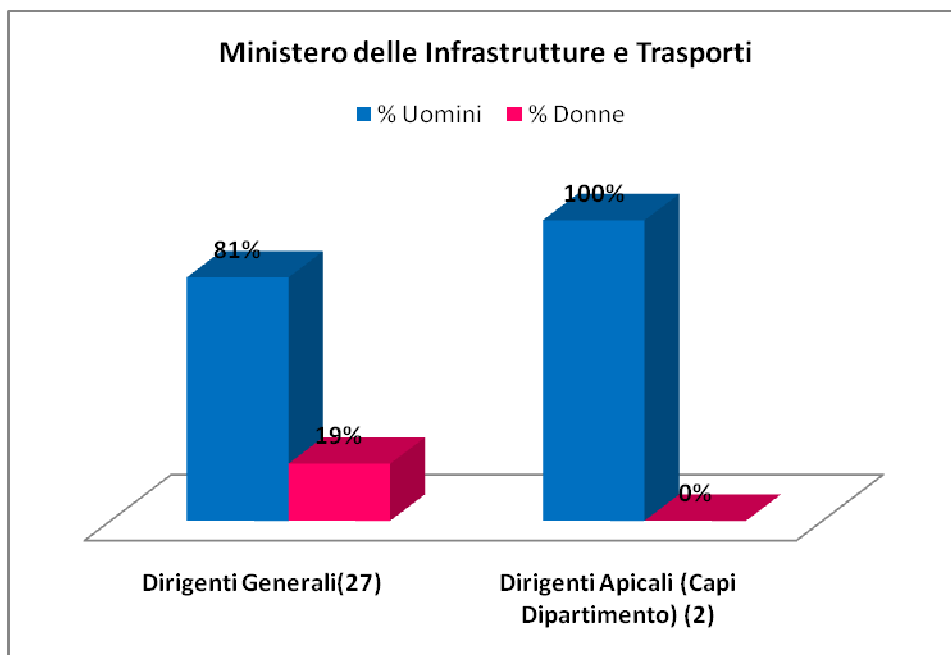


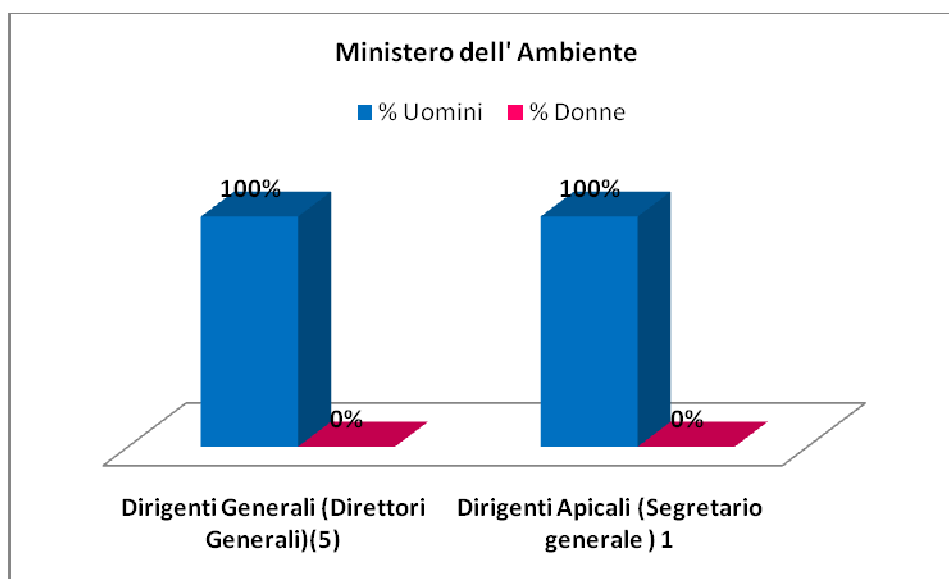
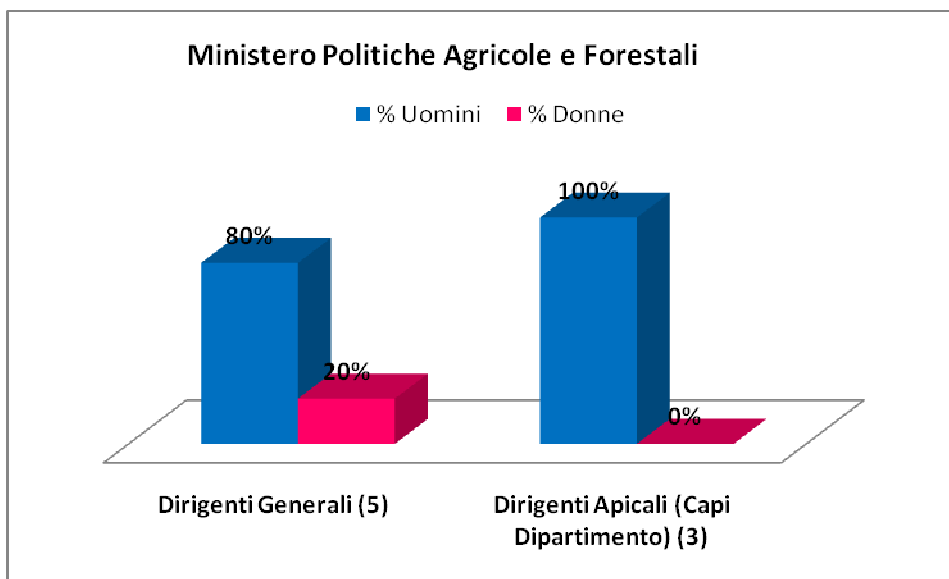
Ministero dello Sviluppo Economico

■ % Uomini ■ % Donne







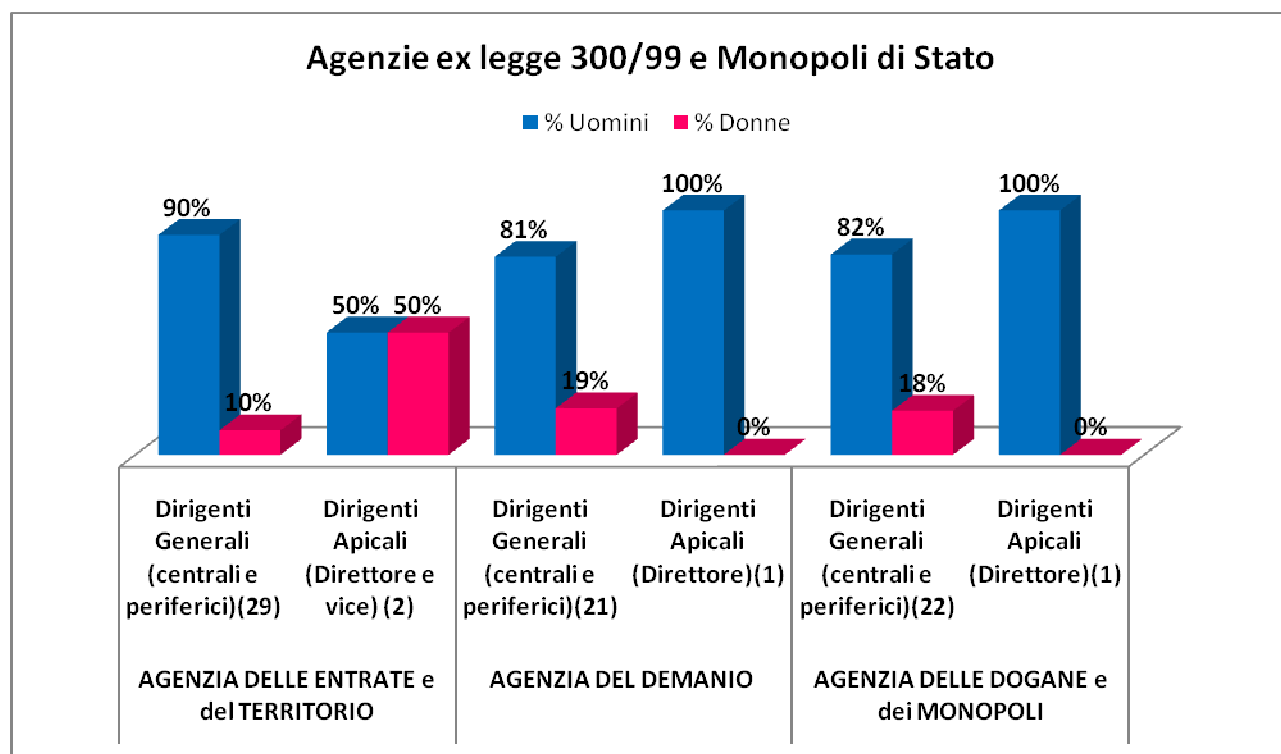


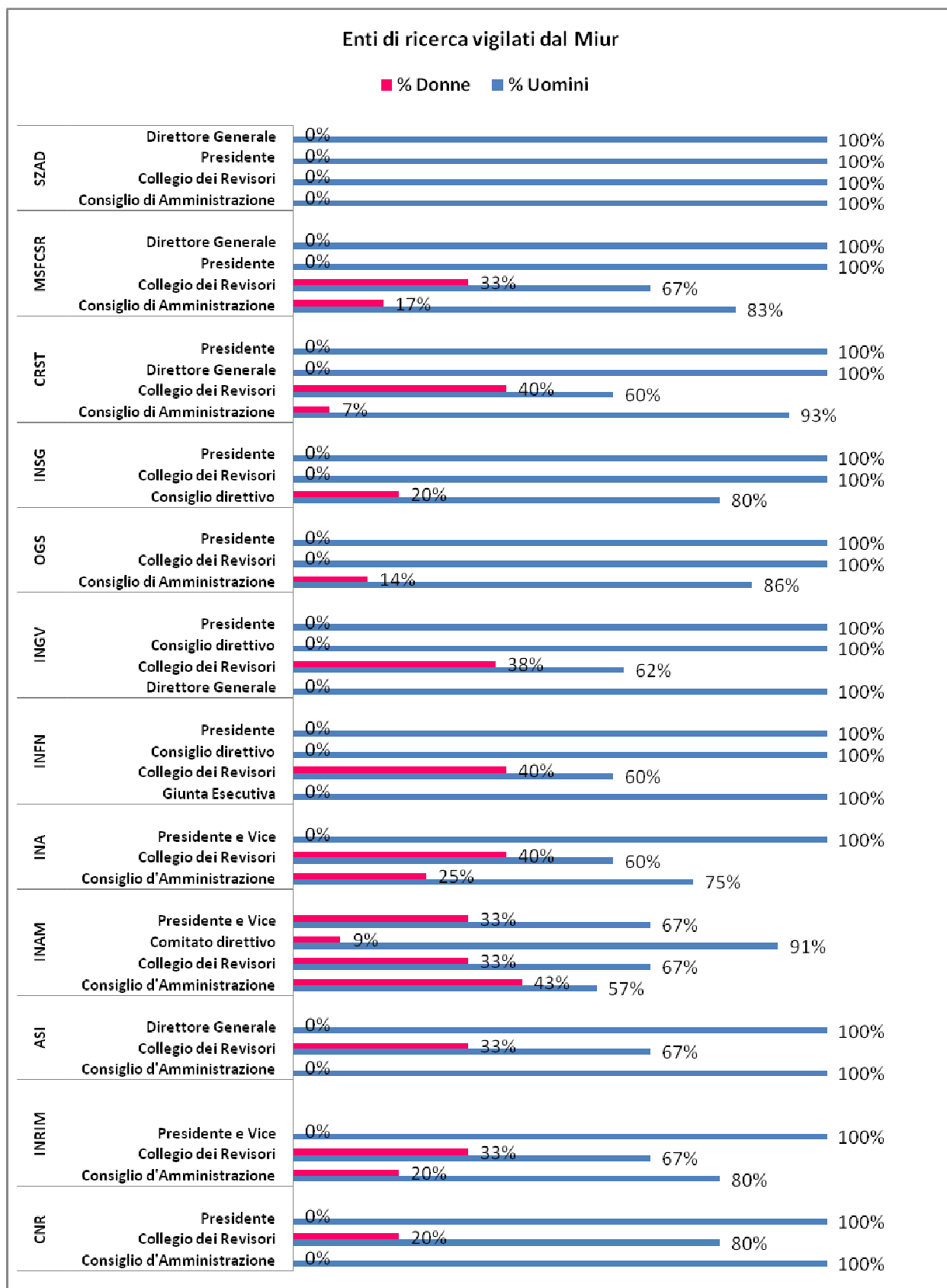
2.2 Agenzie e enti di ricerca vigilati dal MIUR

La presenza femminile nella dirigenza generale delle Agenzie varia dalla percentuale del 19% nell’Agenzia del Demanio a quella del 10% nell’Agenzia delle Entrate, di recente accorpata con l’Agenzia del Territorio. Inoltre, per quanto riguarda la dirigenza apicale, la donna Direttore dell’Agenzia del territorio, in seguito all’accorpamento, è passata al ruolo di Vice.

Negli enti di ricerca vigilati dal MIUR sono stati presi in considerazione i Presidenti, i Consiglieri di amministrazione, i direttori generali e il collegio dei revisori

In nessuno dei 12 enti esaminati il Presidente o il Direttore generale è una donna. C’è un unico Vicepresidente donna (presso l’Istituto nazionale di alta matematica) e anche nei consigli di amministrazione le donne sono pochissime (8 in tutto), mentre la componente femminile è maggiormente presente nei collegi dei revisori (presso l’Istituto nazionale di Astrofisica una donna è presidente del collegio dei revisori) e leggermente in aumento rispetto al 2012 (22 donne nei Collegi dei Revisori rispetto alle 20 rilevate nel precedente rapporto).





Legenda:

SZAD - Stazione Zoologica Anton Dohrn

MSFCSR - Museo Storico Della Fisica E Centro Di Studi E Ricerche "E. Fermi"

CRST - Consorzio Per L'area Di Ricerca Scientifica E Tecnologica Di Trieste

IISG - Istituto Italiano Di Studi Germanici

OGS - Istituto Nazionale Di Oceanografia E Di Geofisica Sperimentale

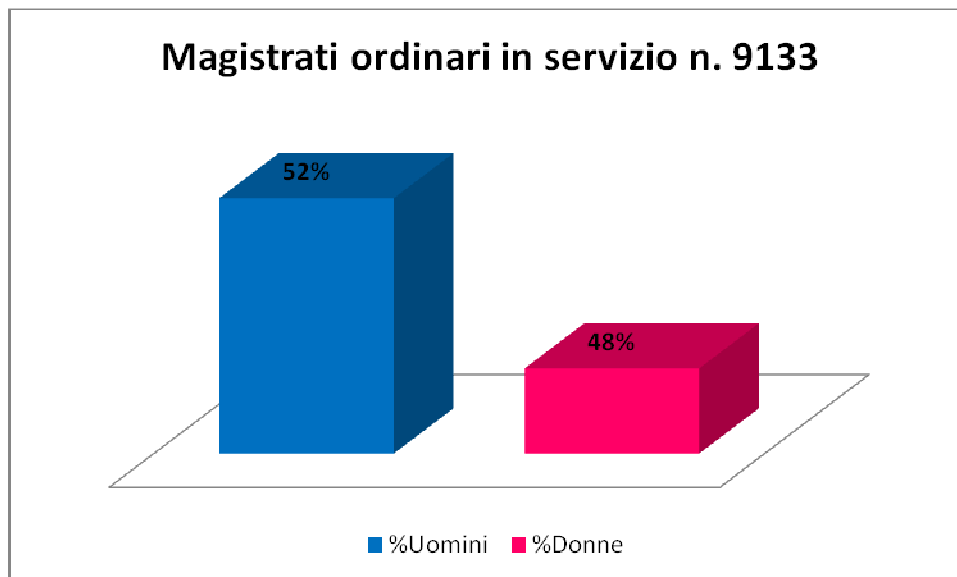
INGV - Istituto Nazionale Di Geofisica E Vulcanologia
INFN - Istituto Nazionale Di Fisica Nucleare
INA - Istituto Nazionale Di Astrofisica
INAM - Istituto Nazionale Di Alta Matematica
ASI - Agenzia Spaziale Italiana
INRIM – Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica
CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche

2.3 Magistratura: ordinaria, amministrativa e contabile

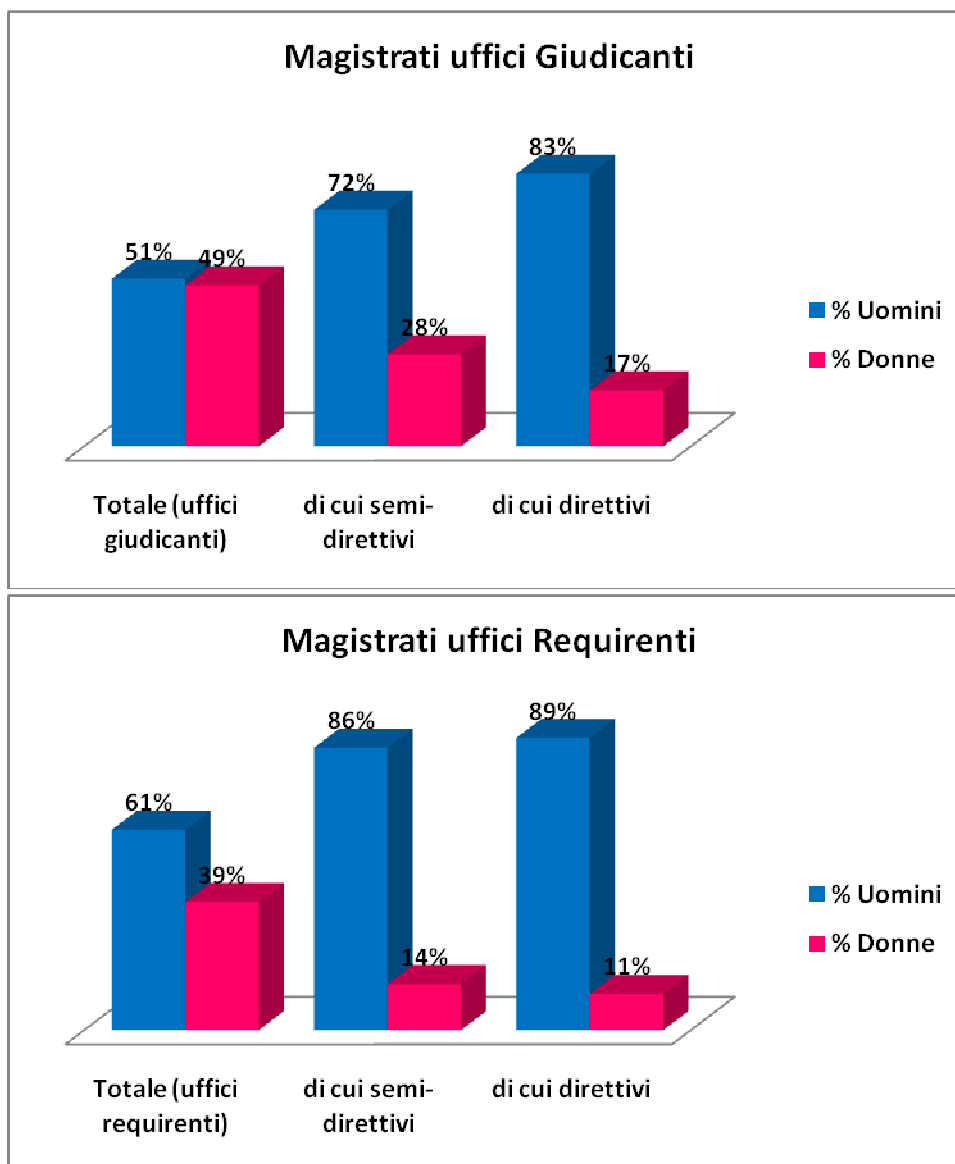
Magistratura ordinaria - I magistrati ordinari in servizio sono 9133, di cui il 48% sono donne ⁴.

Negli uffici giudicanti le donne magistrato sfiorano la perfetta parità: sono il 49,9%, ma la situazione cambia radicalmente quando si considerano gli incarichi direttivi e semidirettivi. *Tra i semidirettivi giudicanti le donne sono il 28 per cento e tra i direttivi soltanto il 17 per cento.* La situazione è peggiore negli uffici requirenti, dove le donne complessivamente sono meno presenti (il 39% del totale) e le percentuali di quelle che ricoprono incarichi semidirettivi e direttivi è rispettivamente del 14% e dell'11%.

Nessuna donna è procuratore generale in una Corte d'appello.



⁴ Fonte: sito del CSM.

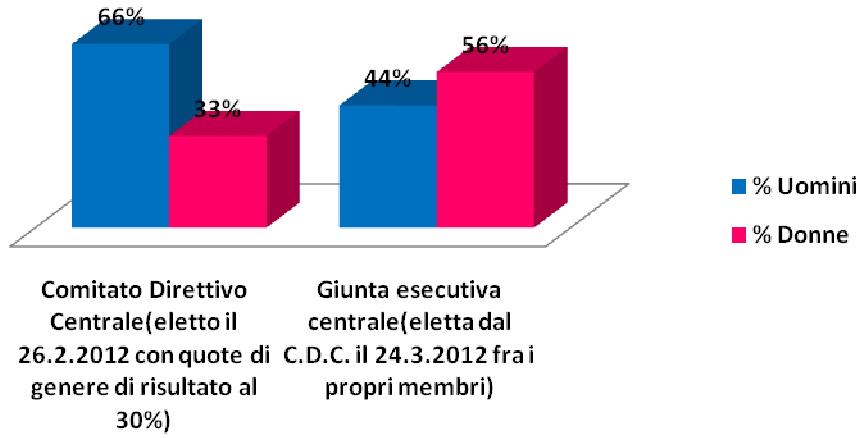


Nel 2011 sono state introdotte quote di genere “di risultato” del 30% per le elezioni del comitato direttivo centrale dell’Associazione nazionale magistrati (ANM). Le donne magistrato nel direttivo centrale dell’ANM, a seguito delle elezioni del febbraio del 2012, sono ora il 33% del totale (12 su 36 membri della giunta) e ben il 56 % dei componenti della giunta esecutiva (5 dei 9 componenti), che viene eletta dai membri del direttivo, senza quote di genere, tra i propri componenti.

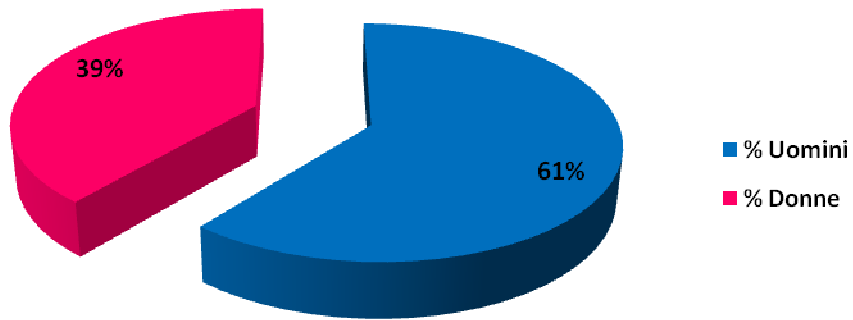
Va rilevato che dopo l’introduzione di quote di genere di risultato nelle elezioni del comitato direttivo centrale dell’ANM, la percentuale di donne elette nei Consigli Giudiziari (presenti in ogni distretto di Corte d’appello) per gli anni 2012-2014, senza alcuna previsione di quote, è cresciuta fino al 39% (122 donne su 309 componenti totali).

Ciò fa ben sperare per la prossima composizione dell’organo di autogoverno della magistratura ordinaria (CSM), in cui la percentuale di rappresentanza femminile, a fronte di una base elettorale ormai pressoché equiripartita tra i generi, resta ancora contenuta: su 24 membri elettivi le donne sono soltanto 2 (8 % del totale).

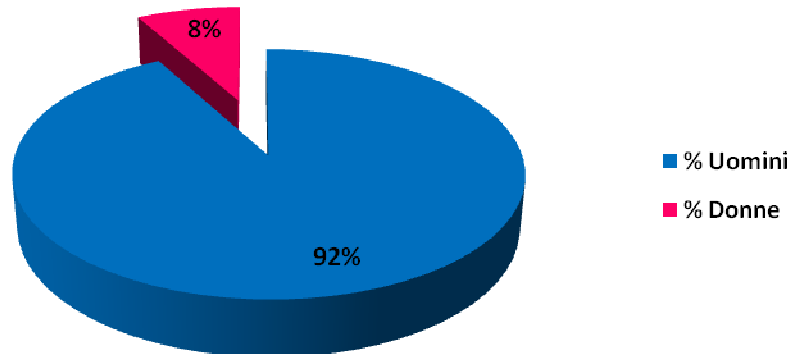
Associazione Nazionale Magistrati



Consigli Giudiziari



CSM

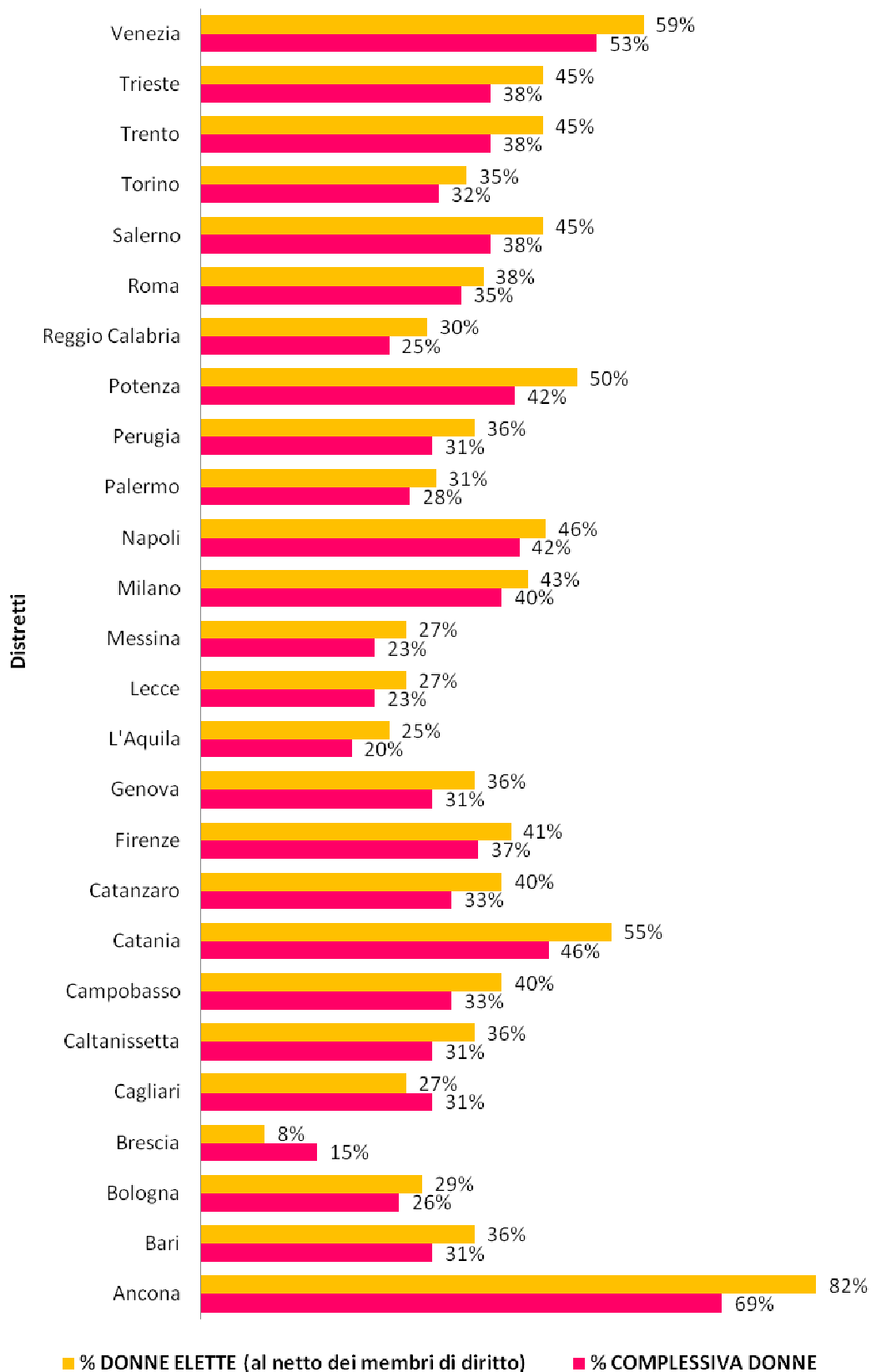


In merito ai Consigli Giudiziari, emergono elementi significativi dalla rappresentazione percentuale di genere. Se infatti è vero che, come si è detto, alle ultime elezioni sono state elette candidate donne per il 39% del totale, va considerato anche che sono membri di diritto in ciascun Consiglio Giudiziario il Presidente e il Procuratore Generale della Corte d'appello del relativo distretto.

Per le 26 Corti d'appello, sono cinquantadue i membri di diritto, dei quali sono soltanto due le donne femminili (il 4%): la Presidente della Corte d'appello di Brescia, e la Presidente della Corte d'appello di Cagliari. Sono appunto le uniche due Corti d'appello nelle quali, tolti i membri di diritto, la percentuale femminile diminuisce e non aumenta.

I risultati sono interessanti con riguardo alle differenze territoriali. I distretti a maggior presenza rappresentativa femminile sono quelli di Ancona (82%) e Venezia (59%), mentre sono fanalino di coda proprio la stessa Brescia (ove, al netto dei membri di diritto, sono state elette solo l'8% di donne) e una serie di distretti prevalentemente meridionali (Cagliari, L'Aquila, Lecce, Messina) dove la percentuale delle elette non supera il 28%.

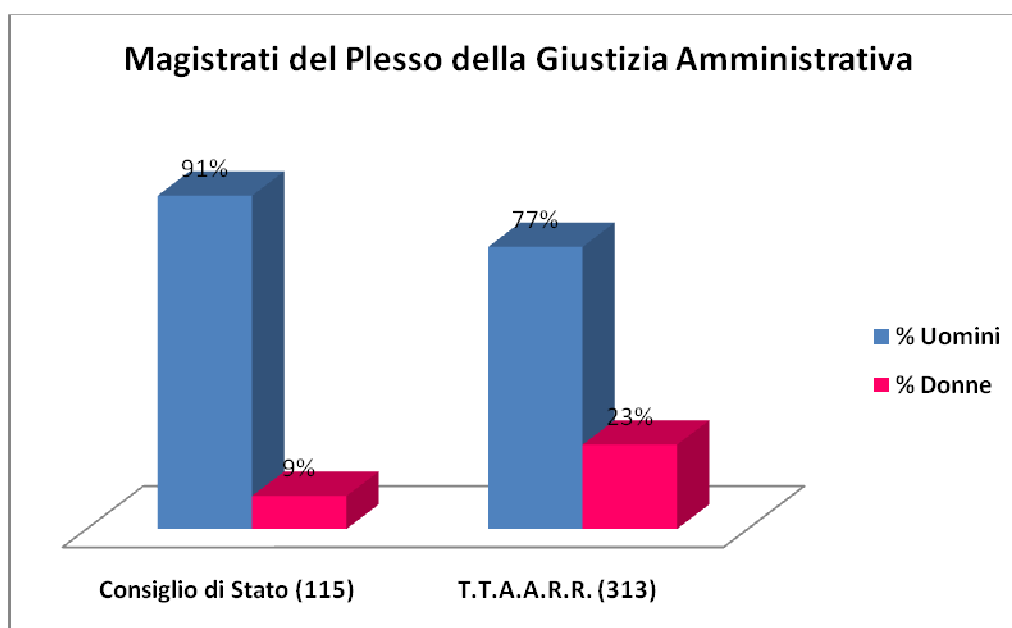
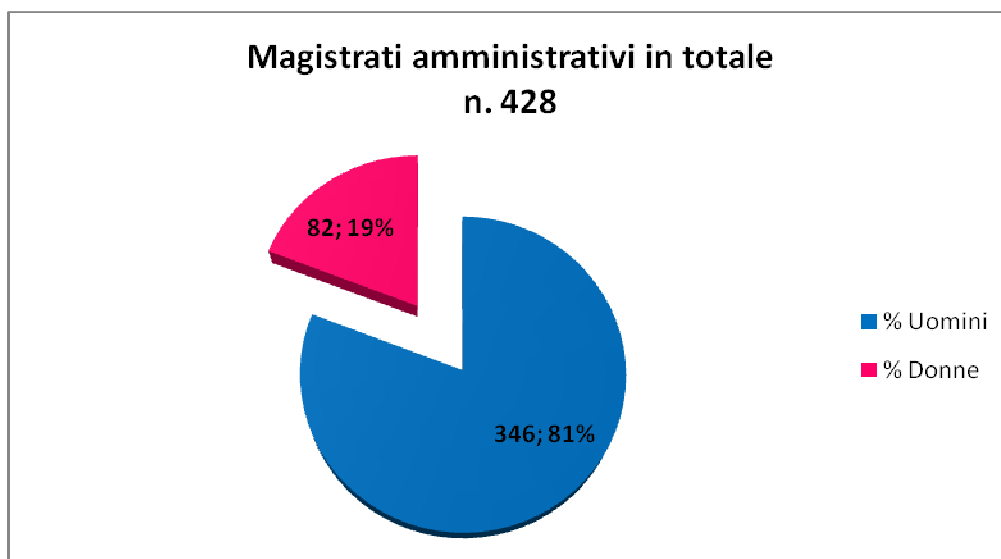
Rappresentazione grafica delle 26 Corti d'appello



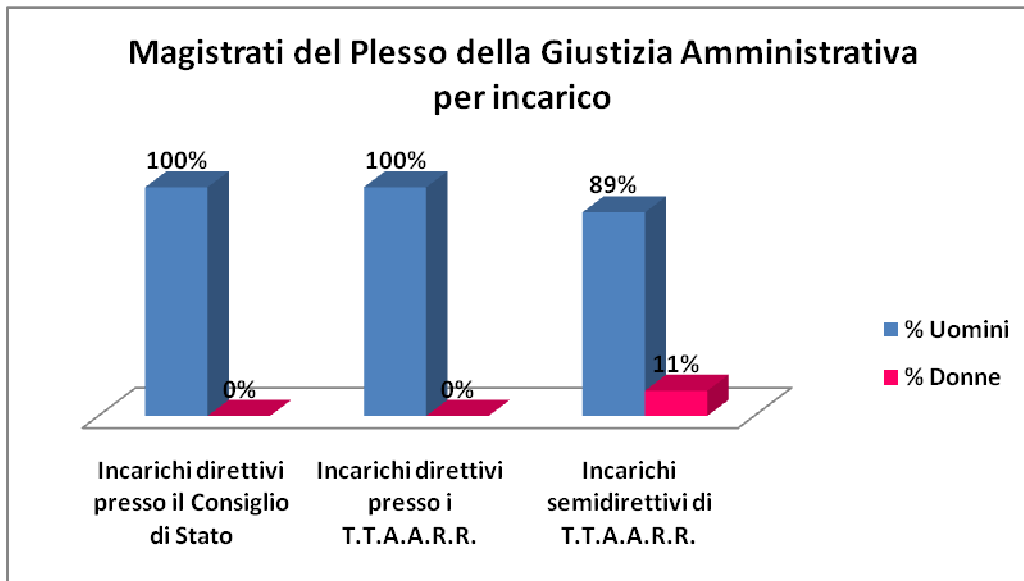
*Magistratura amministrativa*⁵: I magistrati amministrativi nel Plesso della magistratura amministrativa sono 428, di cui 82 donne (il 19% del totale). Le donne magistrato di T.A.R. sono il 23% (72) su un totale di 313, mentre le donne Consigliere di Stato sono 10 (il 9% del totale). Nessuna donna è Presidente di un T.A.R. o Presidente, Presidente aggiunto o di sezione del Consiglio di Stato. Solo 5 donne con qualifica di Consigliere di T.A.R. hanno incarichi semidirettivi (Presidente di sezione interna o staccata di T.A.R.).

Al Tar lazio su 12 Sezioni solo in 2 vi è un presidente donna.

Nessuna donna è Presidente o Presidente aggiunto del Consiglio di Stato. La situazione non si è modificata sostanzialmente rispetto al 2012.

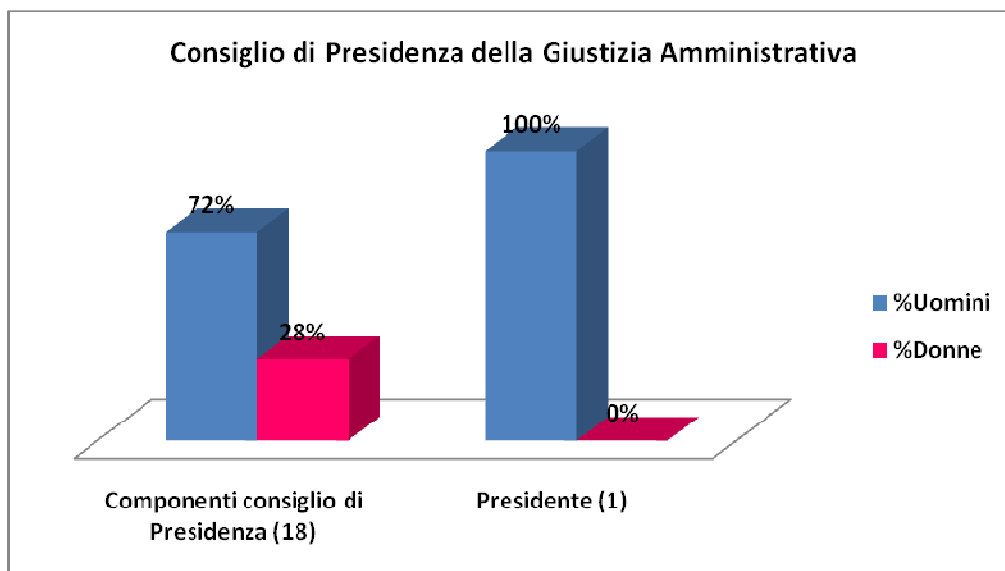


⁵ Fonte: Dati Consiglio di Presidenza riferiti a dicembre 2013



Un discorso a parte merita il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa. Costituito in data 23 settembre 2013 è composto in totale da 18 membri, di cui 5 donne, e un Presidente di sesso maschile.

Inoltre dal 2011 per la prima volta è stata nominata una donna Segretario del Consiglio di Presidenza.



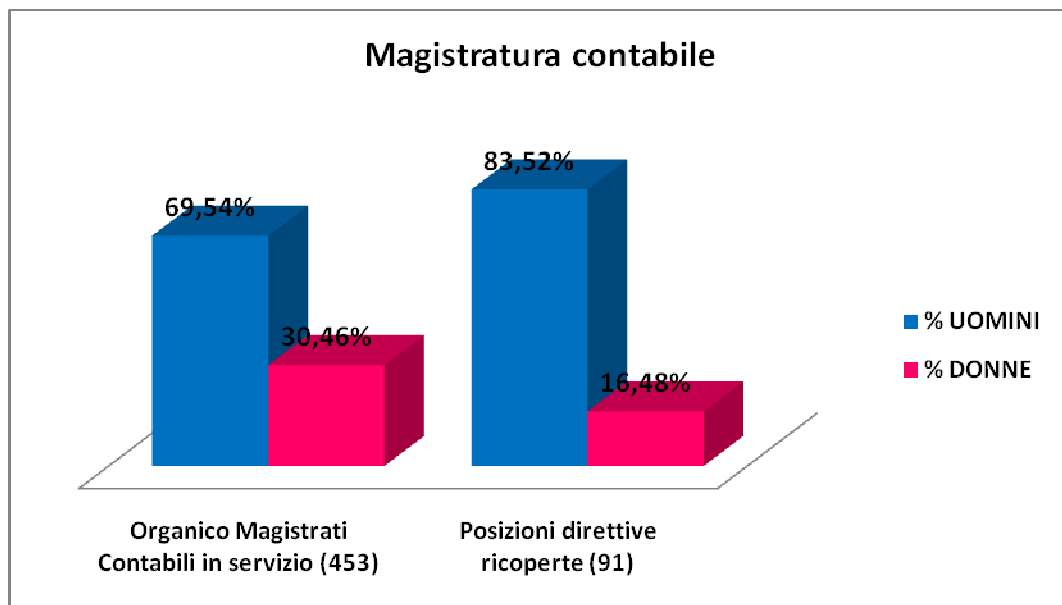
*Magistratura contabile*⁶: I magistrati contabili in servizio sono 453, di cui 138 donne (circa il 30%) . La presenza femminile in posizione direttiva è in lieve aumento rispetto al 2012 (16.48% donne rispetto all'11%).

Sono ancora poche le donne procuratore regionale (3 su un totale di 22), mentre sono 4 (su 8 totali) le donne alle quali è attribuita la delicata funzione di consigliere delegato al controllo sui Ministeri raggiungendo il 50 %. E' donna un Procuratore regionale aggiunto.

La nuova composizione del Consiglio di presidenza della Corte dei conti vede la presenza di un componente togato elettivo donna (su un totale di quattro), e due componenti laici donna (su un totale di quattro).

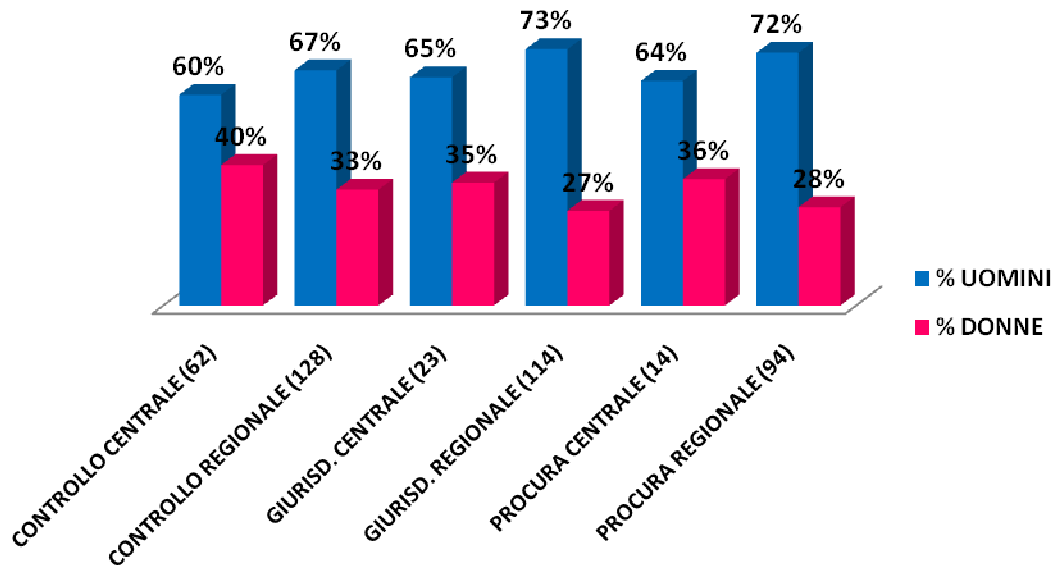
Inoltre, è stata nominata una componente laica donna: il Vice Presidente del Consiglio di Pesidenza.

Infine, con riferimento all'ultimo concorso per il reclutamento di personale di magistratura, sono risultati vincitori, ed hanno prestato giuramento, 21 referendari di cui 10 donne e 11 uomini.

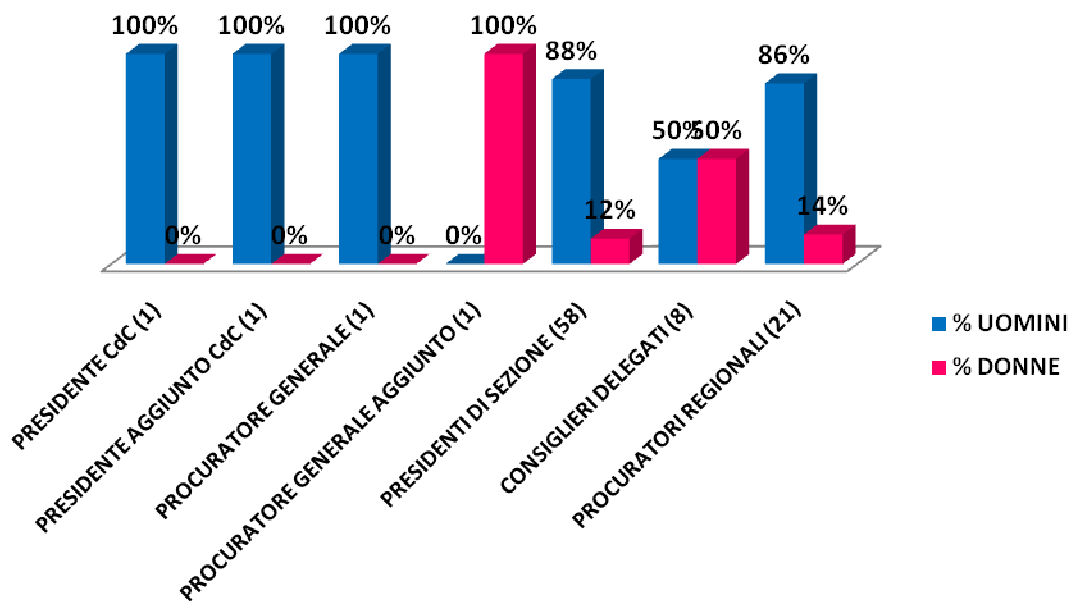


⁶ Fonte: Dati CPO Magistratura contabile aggiornati al 23 dicembre 2013

Magistratura contabile - Magistrati per funzione



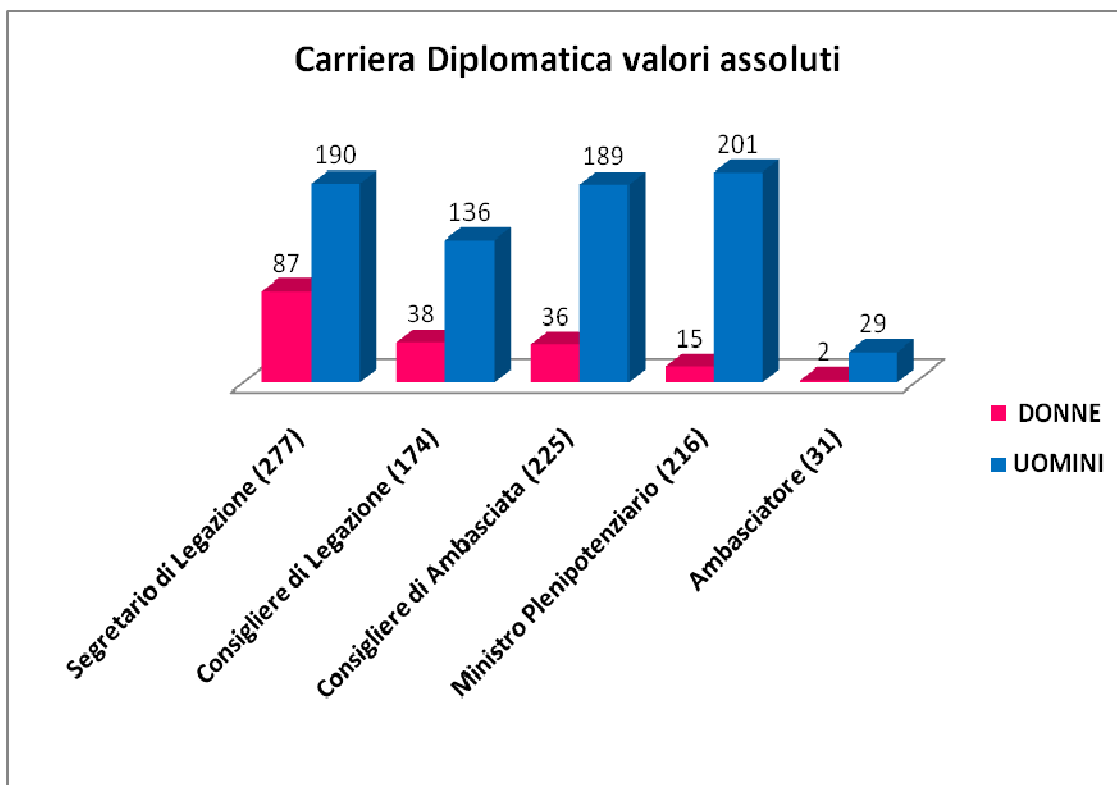
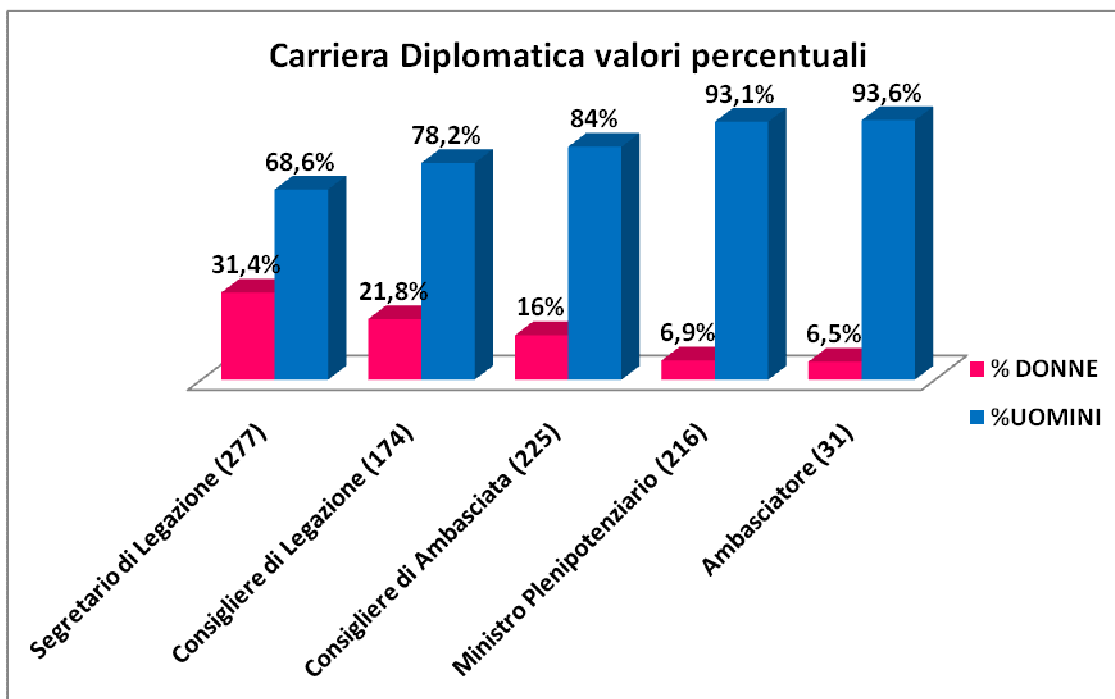
Posizioni direttive



2.4 Carriera diplomatica

Ai vertici della carriera diplomatica⁷ la presenza femminile è esigua: su 923 diplomatici di carriera, le donne sono soltanto 178 e tra queste le donne ambasciatore sono solo 2, a fronte di 29 ambasciatori di sesso maschile. Le donne ambasciatore sono quindi meno del 7% .

I dati rispetto a quelli rilevati nel 2012 sono sostanzialmente stabili.

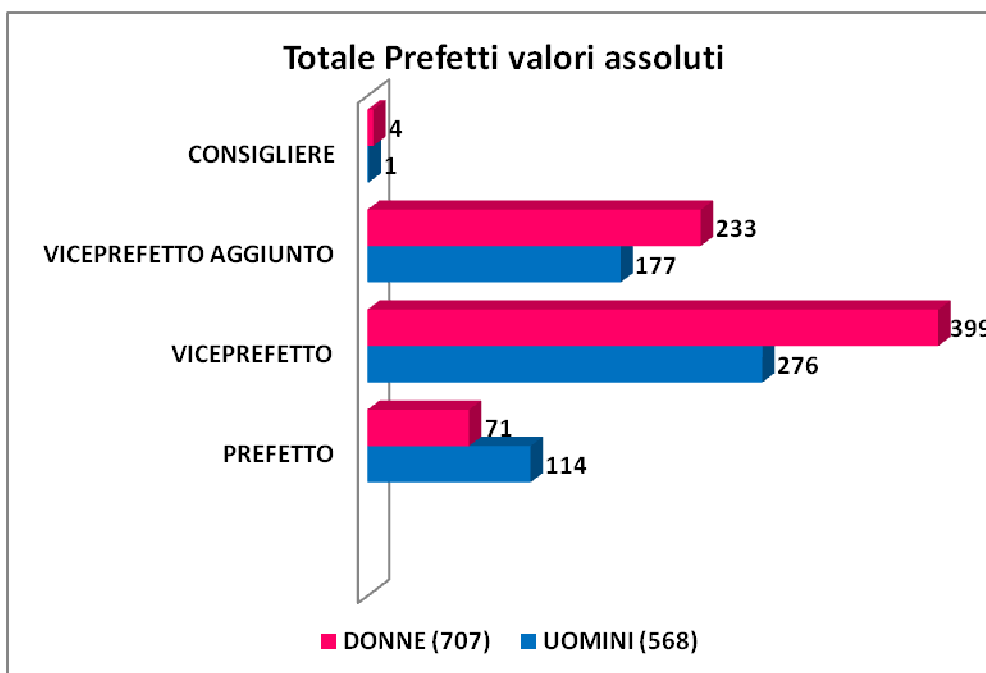
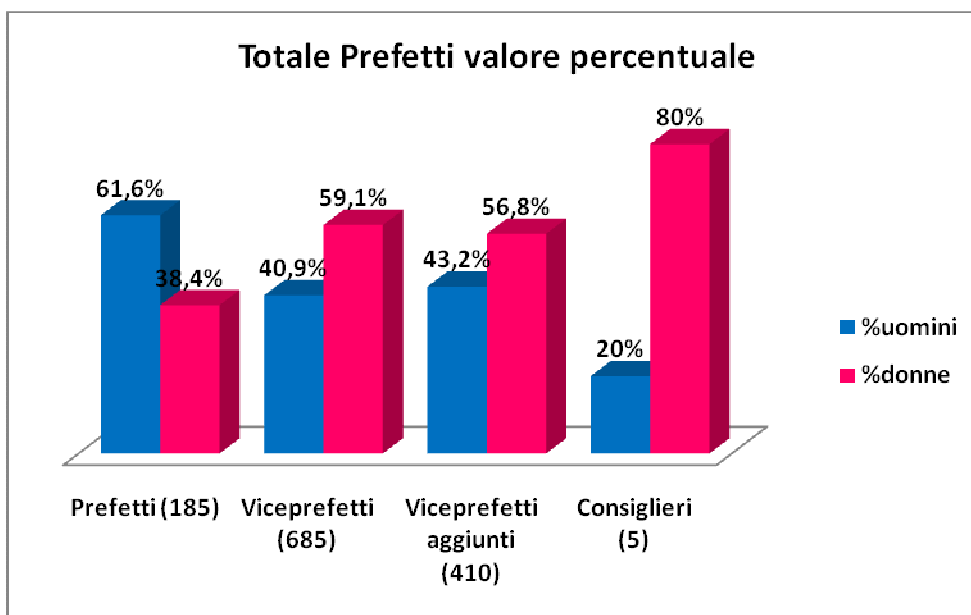


⁷ Fonte: dati Ministero Affari esteri che tengono conto della proiezione al 31 dicembre 2013

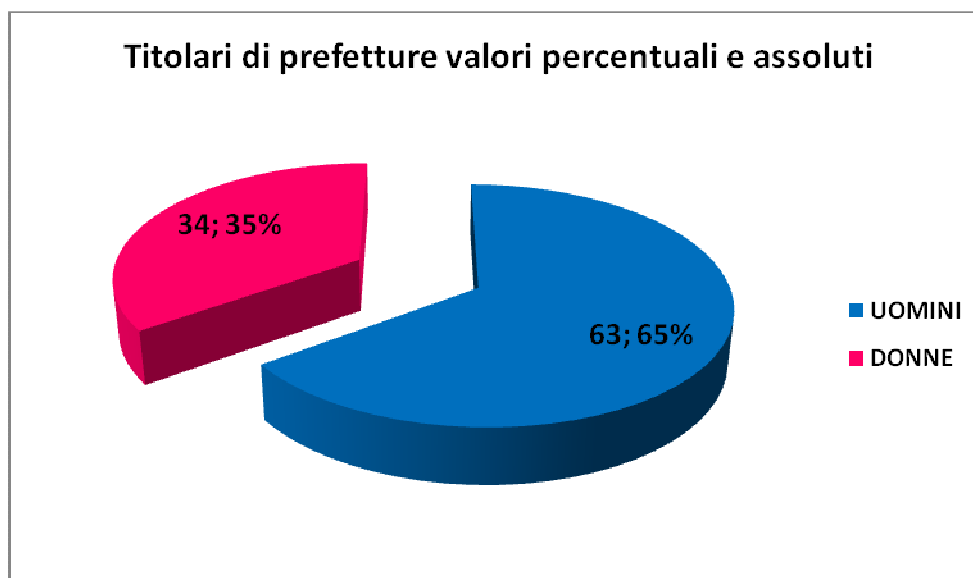
2.5 Carriera prefettizia

Appartengono alla carriera prefettizia 1275 unità di personale⁸. Nel complesso le donne sono più della metà (707 contro 568 uomini); le percentuali sono simili nel grado di viceprefetto e viceprefetto aggiunto (le donne sono mediamente il 58% del totale). La situazione muta quando si considera il grado di prefetto: 71 donne su 114 (il 38%). Le donne titolari di prefettura sono 34, su un totale di 97, e rappresentano circa il 35%.

Occorre specificare che nell'elaborazione dei dati relativi ai titolari di prefetture non sono ricompresi i nuovi prefetti nominati dal Consiglio dei Ministri il 17 dicembre 2013 (su questo v. infra sezione 3 "Le nomine governative" del presente rapporto).



⁸ Fonte: Ministero dell'interno, dati riferiti all'11 dicembre 2013



2.6 Assemblee parlamentari⁹

Nella carriera dei Consiglieri la presenza di donne è pari a circa il 38% del totale presso la Camera dei Deputati - dati 31 ottobre 2013.

Alla Camera dei deputati, le posizioni apicali sono tutte appannaggio maschile: sia il Segretario Generale che i 2 vicesegretari generali sono uomini.

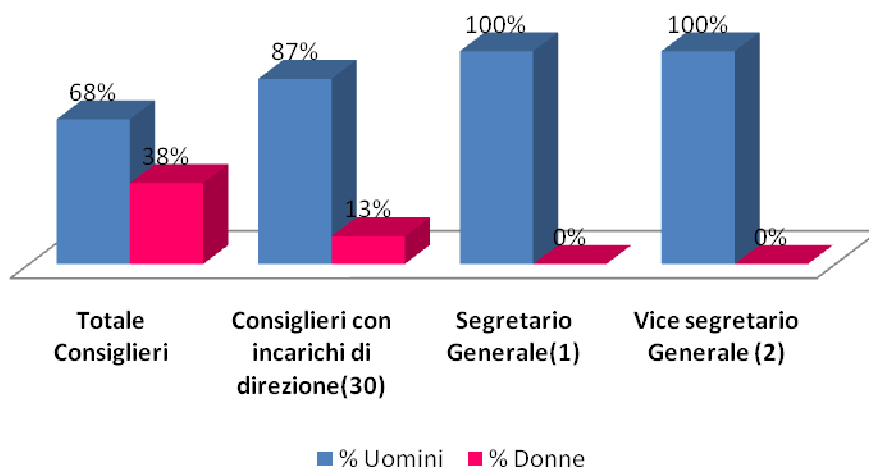
Le posizioni direttive di capo servizio e quelle di capo ufficio della segreteria generale o di titolare di incarichi individuali sono 30 e le donne sono soltanto 4 (circa il 13% del totale). Anche l'incarico di Capo di segreteria della Presidente è affidato ad un uomo.

Al Senato, il dato relativo all'anno 2013 mostra una preponderanza di ruoli direttivi assegnati agli uomini, con un solo incarico direttivo assegnato a una Consigliere donna: erano 2 su un totale di 18 nel 2010 e 3 su 21 nel 2006 e nel 2008. Peraltro, il Segretario Generale, organo di vertice dell'amministrazione, è donna, mentre i Vice Segretari generali sono stati sinora ricoperti da soli uomini.

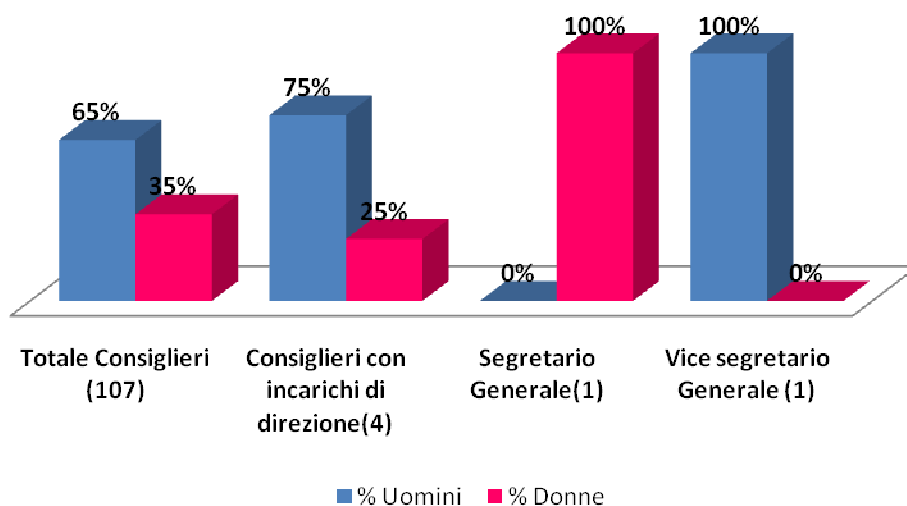
La presenza delle donne, pur non aumentando in termini assoluti nei ruoli direttivi, registra un aumento percentuale in funzione della diminuita presenza dei colleghi uomini.

⁹ Fonte: siti istituzionali delle Camere aggiornati a dicembre 2013

Assemblee Parlamentari - Camera

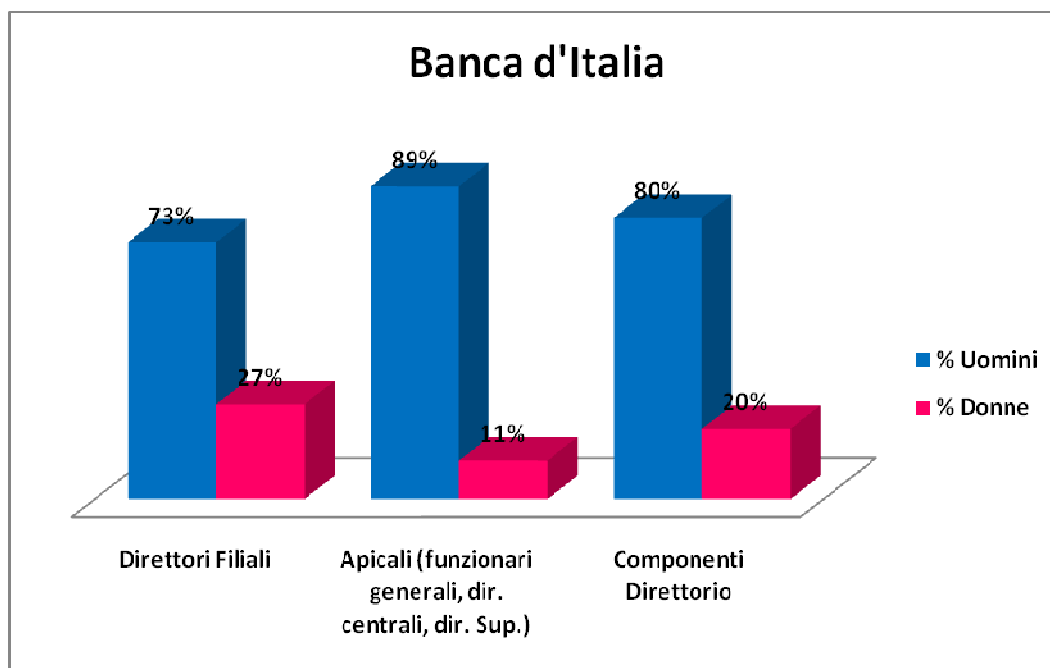


Assemblee Parlamentari - Senato



2.7 Banca d'Italia

Nel direttorio della Banca d'Italia la presenza femminile si attesta al 20% (una donna è Vicedirettore Generale), tra i dirigenti apicali dell'amministrazione centrale (funzionari generali, condirettori centrali e direttori superiori) le donne sono l'11%. Tra i dirigenti, le donne a fine 2012 erano il 23%, in crescita dal 15% di fine 2002. A livello di amministrazione periferica i direttori di filiale donna sono 18 su 67 (il 27%).

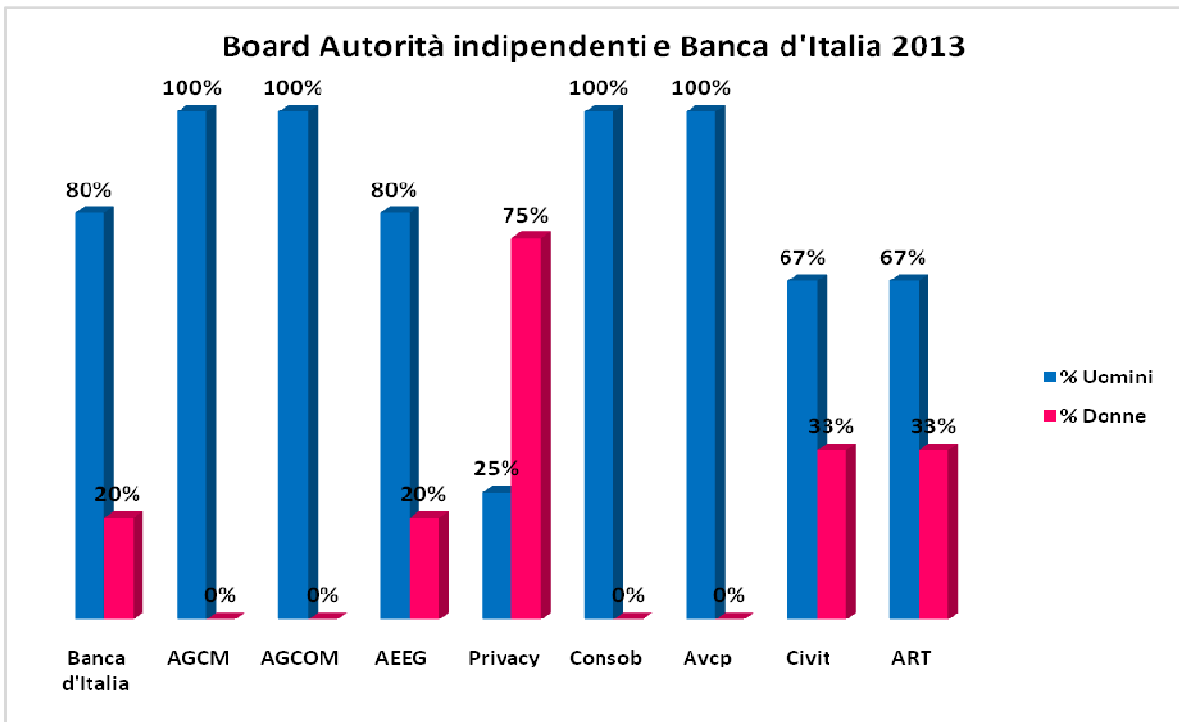


2.8 Authority e Commissioni indipendenti

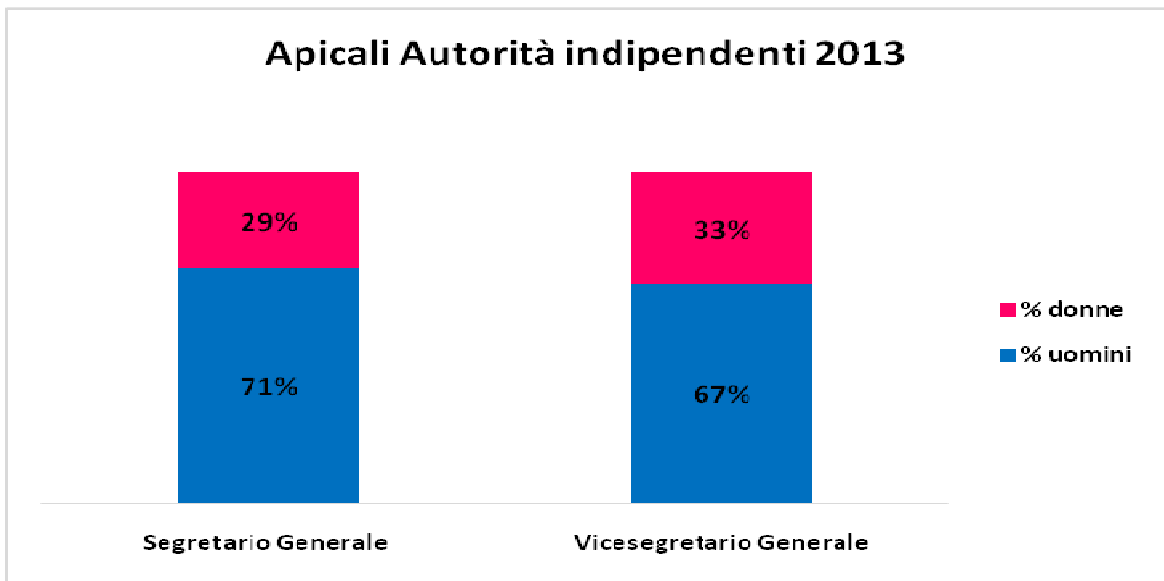
Alla fine del 2013, tra i componenti degli organi deliberanti delle autorità e delle commissioni indipendenti, includendo anche la CIVIT (ancora l'unico organismo al cui vertice troviamo un Presidente donna), su un totale di 37 membri si evidenziano solo 7 donne.

Si tratta di valori ancora modesti ma in incremento (nel corso del 2012 erano solo 3 su 41), soprattutto grazie alle designazioni dei componenti del Garante dei dati personali (in cui sono state nominate tre donne). In termini percentuali, se si considera l'intero collegio, la presenza femminile si attesta intorno al 18,9%.

Peraltro, sono ancora quattro le autorità che non hanno alcuna presenza femminile nel *board*: Consob, AGCM, AGCOM e Autorità di vigilanza dei contratti pubblici.



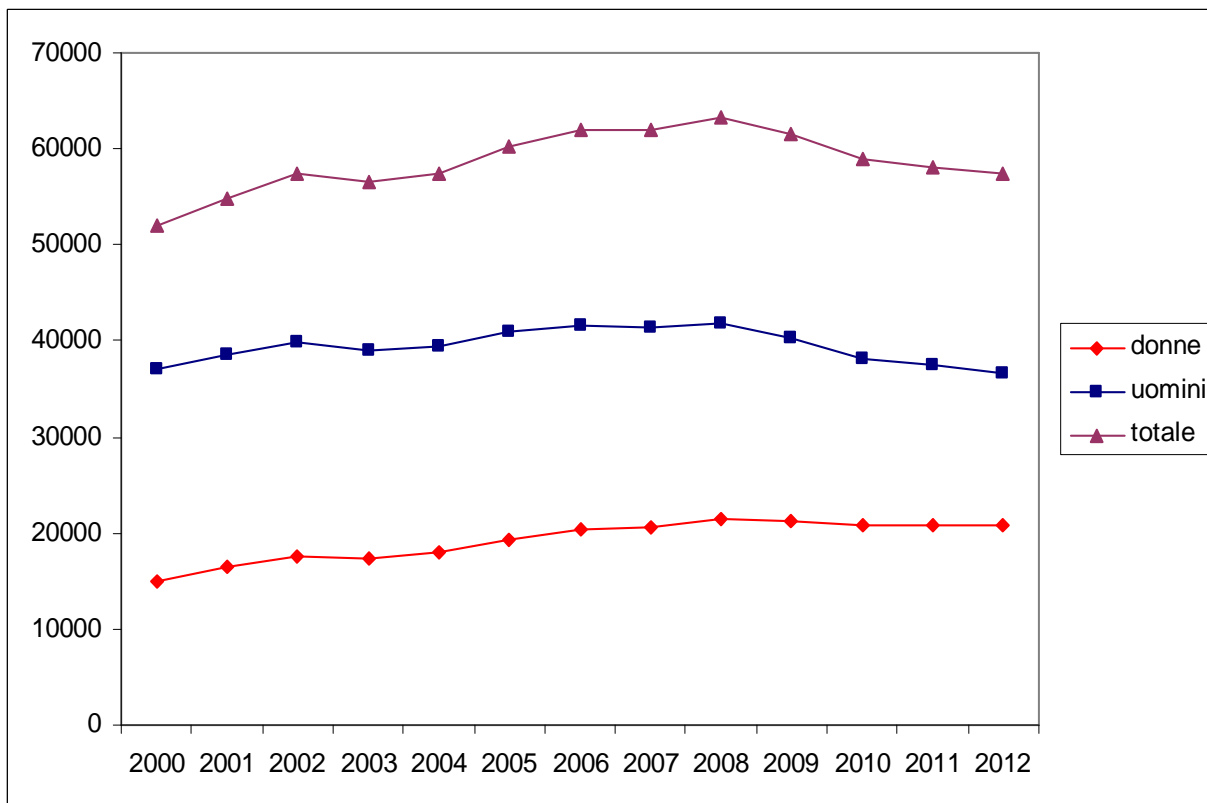
Anche tra le figure apicali non si registrano segnali incoraggianti, dato che, su 7 Segretari Generali, emergono solo 2 donne (CIVIT e AVCP).



2.9 Università

Come già segnalato nel rapporto 2012, i principali dati relativi alla composizione di genere dei docenti universitari evidenziano come l'accesso e la carriera siano più difficoltosi per le donne che per gli uomini, e, come osservato da Frattini e Rossi (2012), risentano di stereotipi, segregazioni e discriminazioni di genere.

Figura 1. Numero totale di docenti universitari distinti per sesso



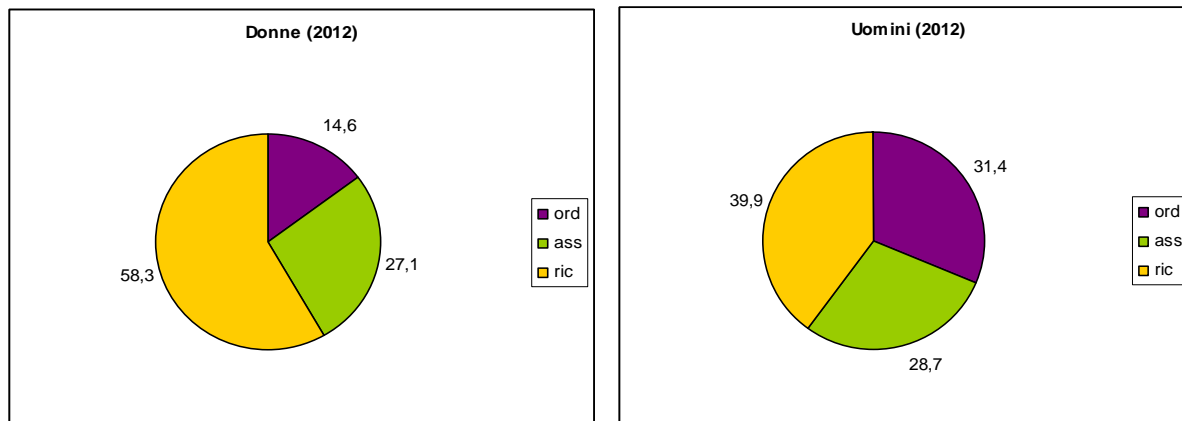
Fonte: MIUR

L'andamento nel tempo del numero di docenti nell'università è rappresentato in figura 1 ed evidenzia non solo la scarsa percentuale di donne, ma anche la lenta crescita della componente femminile. Confrontando questi dati con quelli relativi agli anni 50, Frattini e Rossi (2012) evidenziano che, per quanto riguarda gli anni successivi al 2005, “si osserva un aumento percentuale della popolazione femminile, dovuto principalmente all'incidenza dei pensionamenti maschili, non compensati da turn over sul numero totale” e concludono che “la prospettiva di un sistema che evolve naturalmente e celermente verso la parità, luogo comune spesso sentito all'Università, non è fondata su dati reali”.

La figura 2 mette a confronto le strutture gerarchiche per uomini e per donne, tenendo conto delle fasce di docenza. Mentre per le donne si osserva una tradizionale struttura “a piramide” - con al vertice le donne ordinario (14,6%), seguite dalle associate (27,1%) e alla base le ricercatrici (58,3%) -, al contrario per gli uomini la struttura assume una forma a “clessidra” - con la percentuale più consistente rappresentata dagli ordinari (39,9%), seguiti dai ricercatori (31,4%) e infine dagli associati (28,7%). Tale differenza nella composizione di genere dei ruoli accademici induce ad una riflessione circa il diverso “passo” nei percorsi di carriera: mentre per le donne la

persistenza in ruolo nelle fasce più basse sembra essere più frequente e l'avanzamento di carriera più lento e difficile, per gli uomini il passaggio di ruolo sembra essere più veloce e lineare.¹⁰

Figura 2. Docenti universitari divisi per fascia e per sesso (composizione %)



Fonte: MIUR

La difficoltà delle donne a raggiungere i livelli apicali anche nell'Università è un fenomeno che si presenta allo stesso modo in tutta Europa. Il recente rapporto *She Figures 2012*,¹¹ evidenzia la permanenza di una preoccupante segregazione sia orizzontale che verticale, causa di un progressivo abbandono dei percorsi di carriera da parte delle donne, denominato *leaky pipeline* (conduttura che perde). Nel 2010 nella media EU-27 la percentuale di studentesse universitarie (55%) e laureate (59%) ha superato quella degli uomini, ma questi ultimi sono in numero superiore tra gli studenti di dottorato e i dottori di ricerca (le donne sono, rispettivamente, il 49% e il 46%). Inoltre, nella scala della carriera universitaria, le donne risultano ancora scarsamente rappresentate nelle posizioni apicali delle carriere scientifiche e ciò è ancora più evidente in settori quali la scienza e l'ingegneria laddove la percentuale di professori ordinari di sesso femminile scende all'11%.

L'analisi dei dati qui riportati ci induce ad asserire che solo l'intervento di fattori culturali e strutturali potranno modificare la situazione attuale. Come sostiene Palomba (2011) "Bisogna avere chiaro in mente che se le donne e gli uomini continuassero a crescere nei posti apicali al ritmo attuale, la parità non verrebbe mai raggiunta poiché la crescita maschile ai vertici supera quella femminile. Dobbiamo perciò fare delle ipotesi:

1. Possiamo ipotizzare che lo stock attuale di uomini ai posti apicali resti invariato e crescano solo le donne al loro ritmo attuale.
2. Possiamo ipotizzare un'inversione di tasso di crescita cioè che le donne crescano al ritmo degli uomini e viceversa.

Nel mondo scientifico accademico, nell'ipotesi 1, dovremmo attendere il 2063 per arrivare alla parità; se diamo agli uomini la possibilità di accedere alle posizioni di vertice della scala gerarchica ma con l'inversione del tasso di crescita tra uomini e donne, data la disparità esistente, dobbiamo attendere l'anno 2183".

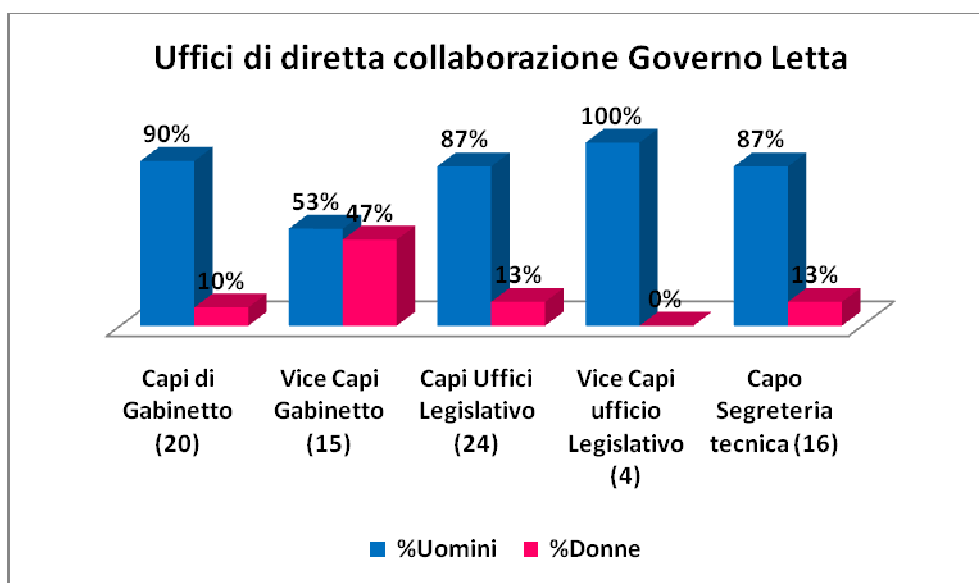
¹⁰ Frattini e Rossi (2012) hanno stimato la probabilità media annua di passaggio da ciascuna fascia a quella superiore: sia per il passaggio ricercatore/associato che per quello associato/ordinario tra il 2000 e il 2011 la probabilità di essere promossi è stata costantemente maggiore di circa il 30% per gli uomini rispetto alle donne.

¹¹ Per problemi di omogeneità dei dati, il rapporto si riferisce a dati 2009 e 2010.

3. Le nomine governative

Le nomine del Governo in carica esaminate sono quelle relative ai vertici degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e ad alcune posizioni di vertice deliberate dal Consiglio dei Ministri. Non sono state rilevate le nomine delle posizioni apicali dei Ministeri (soggette a spoils system), trattandosi di dato già fornito nella prima parte della ricerca.

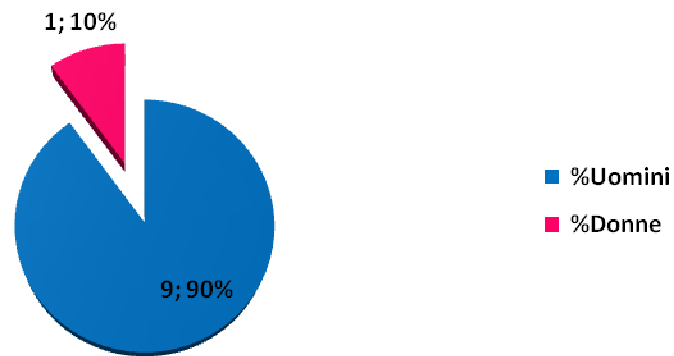
In particolare, si rileva che su 79 posizioni di vertice di diretta collaborazione dei Ministri (Capi e Vicecapi, di Gabinetto e di Ufficio legislativo, Capi della segreteria tecnica) le donne sono in tutto 14 (il 18%) del totale, prevalentemente concentrate nel ruolo di Vice. I Capi di Gabinetto donne sono solo 2 e 7 su 15 sono Vice Capo di Gabinetto, pari al 47%.



Quanto ai vertici degli enti pubblici nazionali¹², il Consiglio dei Ministri ha nominato una sola donna, su 10 nomine totali, pari al 10%. Il dato è in linea con il *trend* rilevato nel precedente rapporto e riferite al Governo Monti (Nomine con iter concluso nella XVI legislatura: su 55 nomine ai vertici degli Enti, le donne sono state 5).

¹² Estratti dei Consigli dei Ministri dal 24 aprile al 31 dicembre 2013, gli Enti Pubblici considerati sono: ENAC CNEL, ISTAT, Autorità di regolazione dei Trasporti e ANVUR

Nomine Governative dal 24 aprile 2013



Un dato particolarmente positivo riguarda invece la nomina di nuovi prefetti: il Governo in carica ha nominato nel Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2013 21 nuovi prefetti, di cui 9 donne (il 43% del totale).

Prefetti nominati negli ultimi Cdm

